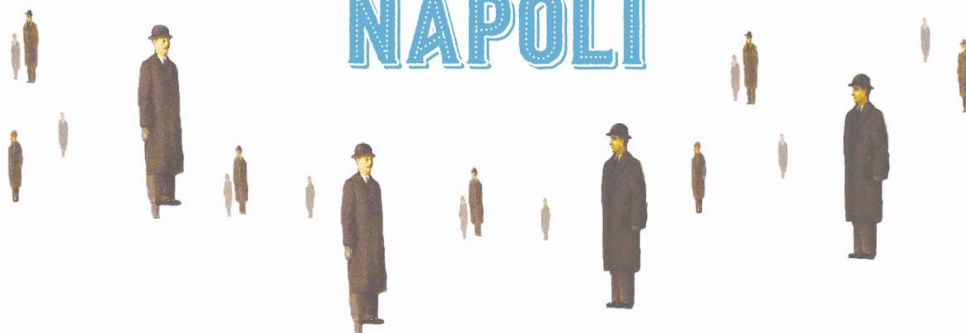




SABATO 15 APRILE 2023

# LA CALATA

NAPOLI



SPETTATRICI E SPETTATORI DI TUTTE LE ETÀ INCONTRANO SPETTACOLI, MOSTRE E CONCERTI.  
PER VIVERE E RACCONTARE ATMOSFERE, PUBBLICI E SPAZI DELL'OFFERTA CULTURALE DELLA CITTÀ.

**SCADENZA ISCRIZIONI**

**10 APRILE 2023**

[lacalata.napoli@casadellospettatore.it](mailto:lacalata.napoli@casadellospettatore.it)

nome, cognome, età, professione, numero di telefono e città di provenienza.

PARTECIPAZIONE GRATUITA FINO AD ESAURIMENTO POSTI

[#lacalatanapoli](https://twitter.com/lacalatanapoli)

[casadellospettatore.it](http://casadellospettatore.it)

Reportage a cura di Miriam Larocca  
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa dell’associazione culturale Casa dello Spettatore realizzata con il sostegno del MiC – Ministero della Cultura all’interno del progetto “Casa dello Spettatore. La formazione del pubblico tra educazione e promozione ” per il triennio 2022 – 2024 attraverso il FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo art. 41, c.1, lett. D – azioni trasversali promozione teatro – formazione del pubblico

Associazione culturale Casa dello Spettatore  
sede legale via Collazia, 2f 00183 Roma  
p.iva/c.f. 13921001007  
info@casadellospettatore.it  
www.casadellospettatore.it  
@casadellospettatore su facebook e instagram

**Introduzione**

**Napoli e la sua quinta Calata**

**Il gruppo Whatsapp**

**Il racconto dell'esperienza – Napoli, Sabato 15 aprile 2023**

**Gli spazi**

**La Calata: tutti i racconti**

## Introduzione

“La Calata” è l'evento ideato dall'associazione Casa dello Spettatore che individua una precisa giornata in cui, spettatrici e spettatori, “calano” negli spazi culturali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, atmosfere, spettacoli, eventi, mostre. L'istantanea di una giornata campione in grado di restituire la fotografia, in un dato momento, della città, dei suoi spazi culturali e dei cittadini che l'attraversano. Dal 2017 ad oggi, tra Roma, Napoli, Milano, Bologna e Modena, si sono svolte ben 11 edizioni dell'evento, coinvolgendo un totale di 624 spazi culturali e 1125 calatə.

Di seguito, i numeri delle varie edizioni:

I EDIZIONE - Roma 17 novembre 2017 (59 spazi, 60 spettatorə);  
II EDIZIONE - Roma 17 novembre 2018 (78 spazi, 83 spettatorə);  
III EDIZIONE - Napoli 30 marzo 2019 (24 spazi, 72 spettatorə);  
IV EDIZIONE - Milano 9 novembre 2019 (55 spazi, 130 spettatorə);  
V EDIZIONE - Roma 7 dicembre 2019 (79 spazi, 157 spettatorə);  
VI EDIZIONE - Milano, Napoli, Roma 13 novembre 2021 (107 spazi, 164 racconti);  
VII EDIZIONE - Milano, Roma 29, 30, 31 luglio 2022 (52 spazi, 41 racconti);  
VIII EDIZIONE - Napoli 22 ottobre 2022 (22 spazi, 35 racconti);  
IX EDIZIONE - Milano, Napoli, Roma 10 dicembre 2022 (100 spazi, 185 iscritti);  
X EDIZIONE – Bo- Mo, 18- 19 marzo 2023 (28 spazi, 146 iscritti);  
XI EDIZIONE – Napoli, 15 aprile 2023 (20 spazi, 55 iscritti).

## Napoli e la sua quinta Calata

Attraverso gli sguardi di spettatrici e spettatori che descrivono, ciascuno a suo modo, la vita culturale della città, **nel presente reportage troveremo il racconto della quinta Calata svoltasi Sabato 15 aprile 2023** nella città di Napoli (l'undicesima edizione, invece, nel conteggio generale dell'evento).

Spettatrici e spettatori di ogni età, incontrano spettacoli, mostre e concerti, per vivere e raccontare atmosfere, pubblici e spazi dell'offerta culturale.

Come sempre, la partecipazione all'evento è di natura gratuita, occorre avere, però, curiosità e predisposizione all'incontro con l'arte e con gli altri.

La Calata, infatti, non è un modo per andare a teatro, visitare una mostra o assistere a un concerto gratuitamente: è un progetto di costruzione di una comunità di spettatrici e spettatori capaci di mettersi in

gioco, di aprirsi alla scoperta di nuovi incontri e di nuovi interessi.

La promozione dell'evento si è svolta attraverso i principali canali di comunicazione di Casa dello Spettatore: sito ufficiale, pagine social, mailing list. Per partecipare, come al solito, è stato chiesto di scrivere entro una certa data, una mail indicando: città, nome, cognome, numero di telefono, età, professione, una volta raccolti tutti i dati, si è poi svolta l'estrazione a sorte degli spazi di destinazione, degli spettacoli o degli eventi, e delle compagne o dei compagni di Calata.

**Il sorteggio** potrebbe portare in un quartiere che non si conosce o si frequenta poco, far incontrare persone che non si conoscono, rendere spettatori di spettacoli che normalmente non si sceglierebbero, in teatri o spazi culturali che normalmente non si frequentano. Oppure offrire la possibilità di avere un nuovo sguardo sulla città.

L'estrazione a sorte della destinazione, del tipo di spettacolo e del compagno o della compagna di Calata sono gli elementi essenziali del progetto.

Racconti e foto vanno inviati comprendendo bene che, raccontare La Calata non significa scrivere una recensione, ma restituire l'atmosfera e il senso di un'esperienza complessiva.

Si condividono esperienze e fruizioni culturali: spettacoli, concerti o mostre, per vivere e raccontare la “vita” culturale delle città. Si incontrano persone, spazi e proposte artistiche e si restituisce l'esperienza attraverso un breve testo e alcune immagini. Spettatrici e spettatori vestono per un giorno i panni del reporter, guidati dalla curiosità e dal caso.



Una volta decise le sorti dei calatΘ, per una migliore circolazione delle informazioni, è stata chiaramente mandata a ridosso dell'evento una mail di reminder con tutti i dettagli del caso: spazio, indirizzo, orario, modalità di richiesta biglietti e, nel caso in cui non si sia trattato di una calata "in solitaria", nome del compagno o compagna di Calata.

Quest'ultima precisazione è importante perché non sempre, per diverse ragioni, è possibile riuscire a mandare più calatΘ in un unico spazio oppure può accadere che, nonostante si abbia un compagnΘ di Calata, la sera dell'evento ci si ritrovi da soli per cause di forza maggiore o, purtroppo, per evidente negligenza dell'altro partecipante.

Ecco, la Calata è anche questo.

Capita che ci si iscriva ma poi non si possa più partecipare (c'è chi avverte e chi no), capita che la sera dell'evento qualche teatro, purtroppo, venga "bucato", che non ci si preoccupi di avvertire gli organizzatori della propria assenza all'evento.

Nonostante, ovviamente, si metta in conto l'*imponderabile*, non ci stancheremo mai di sottolineare che si apprezza la serietà, la correttezza e la precisione dei partecipanti, non sempre garantite.

Questo vale anche per la consegna della propria testimonianza scritta, non tutti i partecipanti, infatti, dopo aver svolto la propria Calata, consegnano il racconto dell'esperienza.

## Il gruppo WhatsApp

Nei giorni della Calata, come sempre, si attiva un gruppo WhatsApp temporaneo per condividere informazioni, curiosità e suggerimenti.

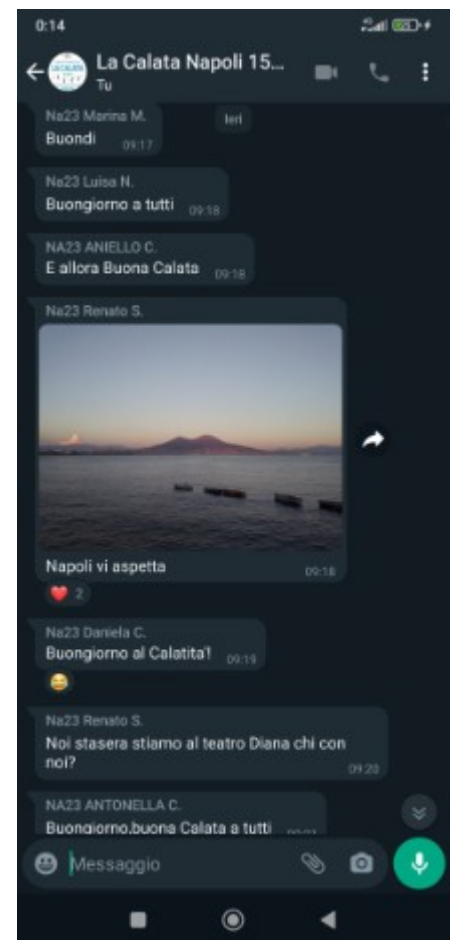
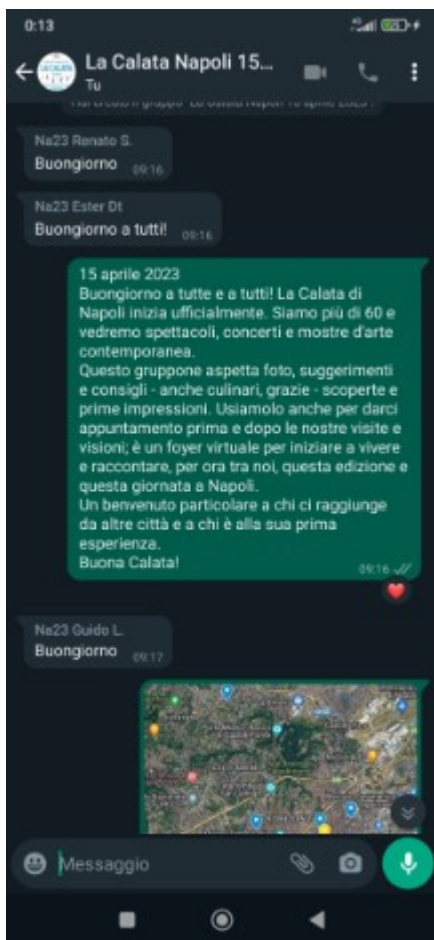
Per l'intera durata di ciascuna edizione, infatti, viene attivato questo gruppo WhatsApp per accompagnare

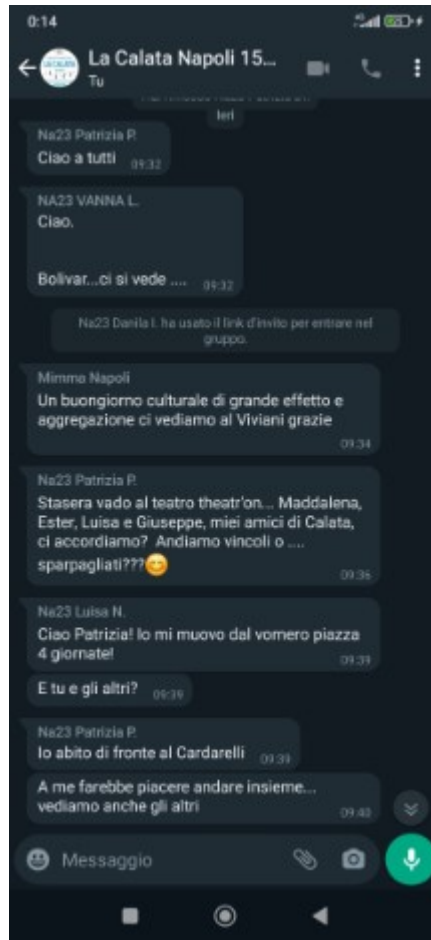
l'esperienza fin dal mattino, per scambiarsi informazioni, curiosità, suggerimenti e prime impressioni sull'esperienza in corso.

Un grande foyer virtuale di quell'unico grande teatro che La Calata crea in città, abitato dalla comunità delle spettatrici e degli spettatori.

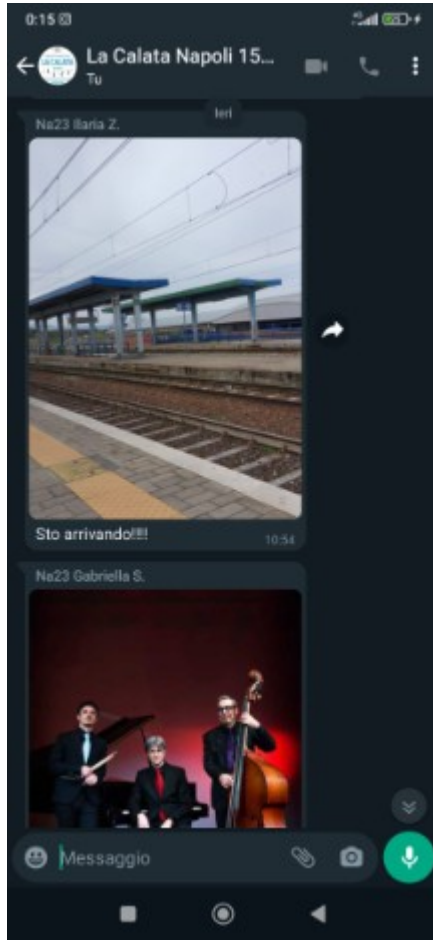
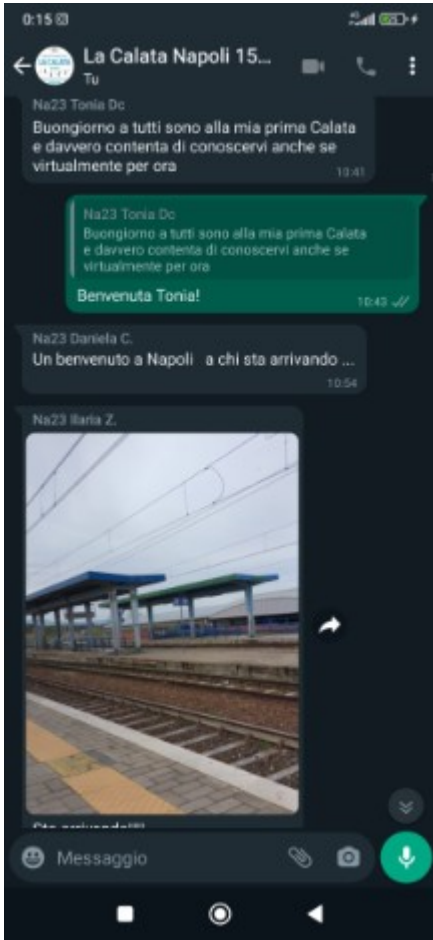
Vediamolo qui di seguito non prima di sottolineare che, in quest'edizione napoletana, abbiamo piacevolmente scoperto l'esistenza della creazione di gruppi whatsapp paralleli dai nomi divertenti come **"MiniCalata"** o **"Gli insolenti della Calata"**, nati grazie all'evento e che ci auguriamo longevi, così da poter condividere quante più esperienze possibili!!!

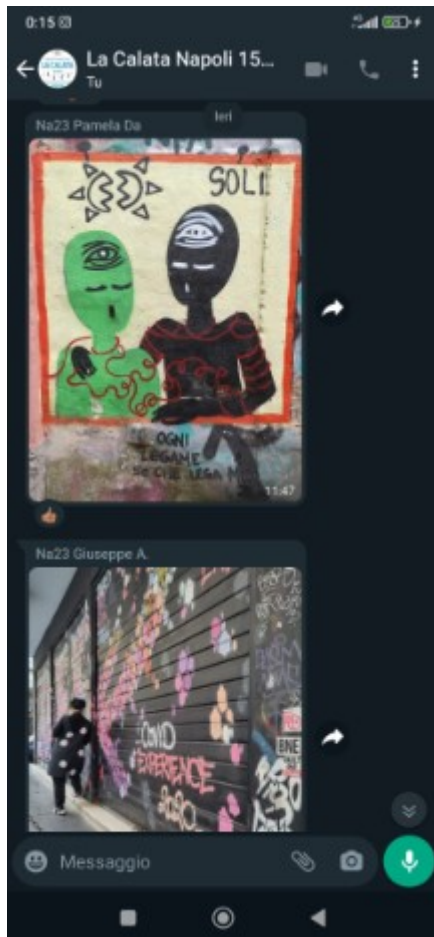
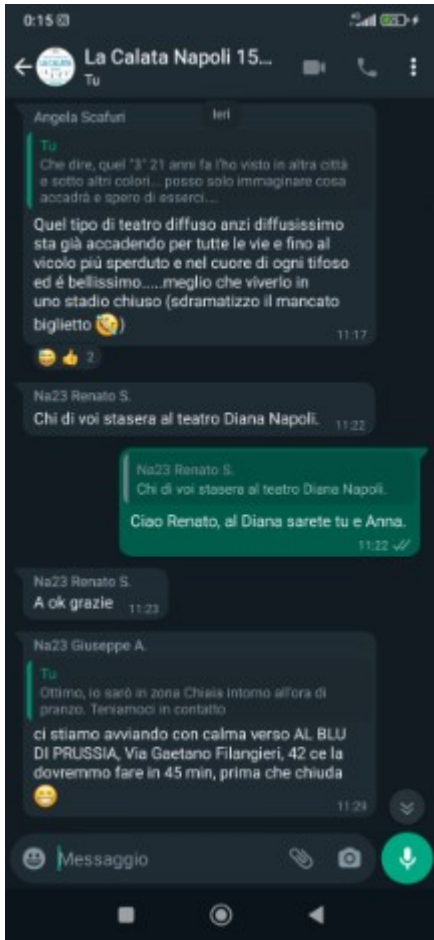
Dopotutto, l'obiettivo della Calata è proprio questo!



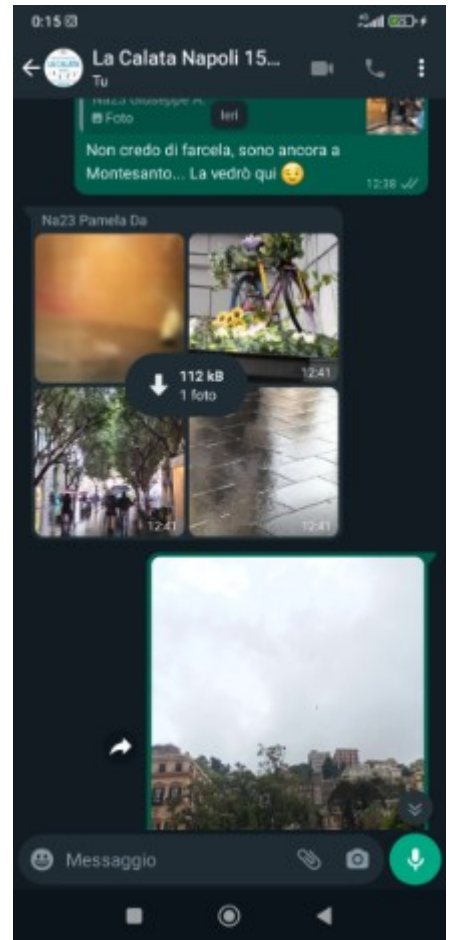
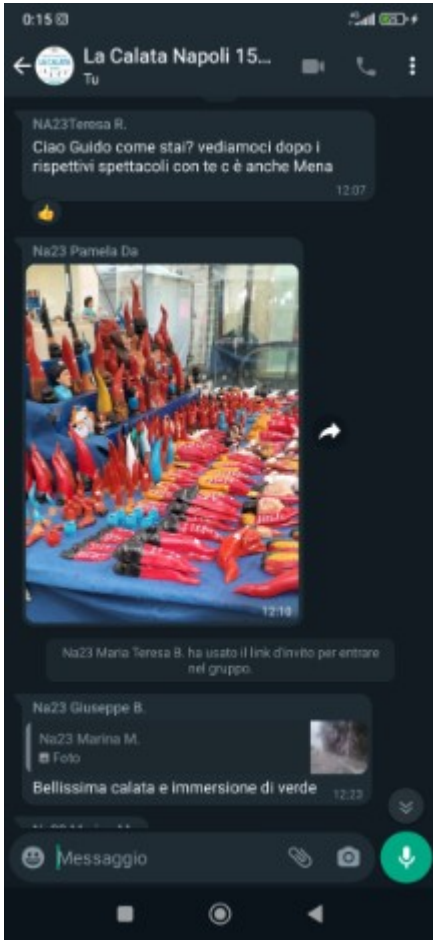


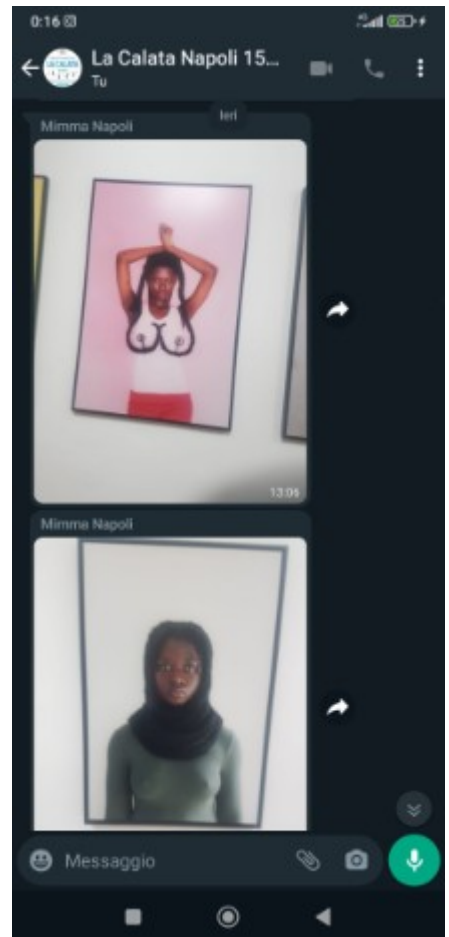
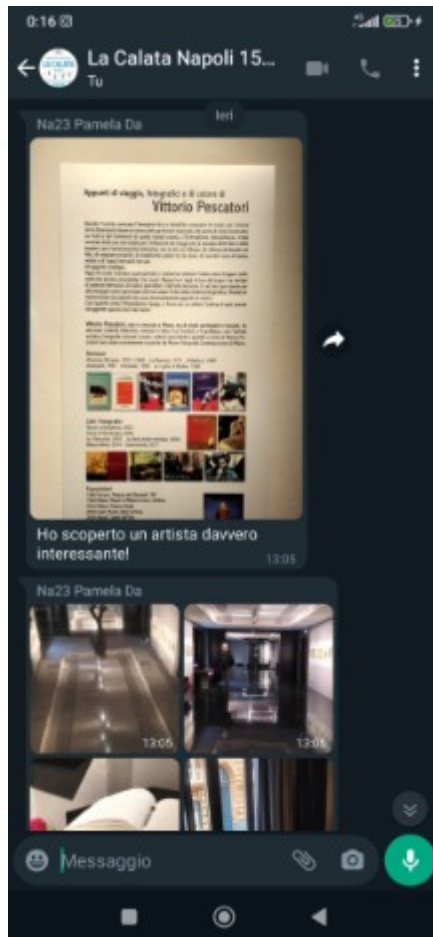
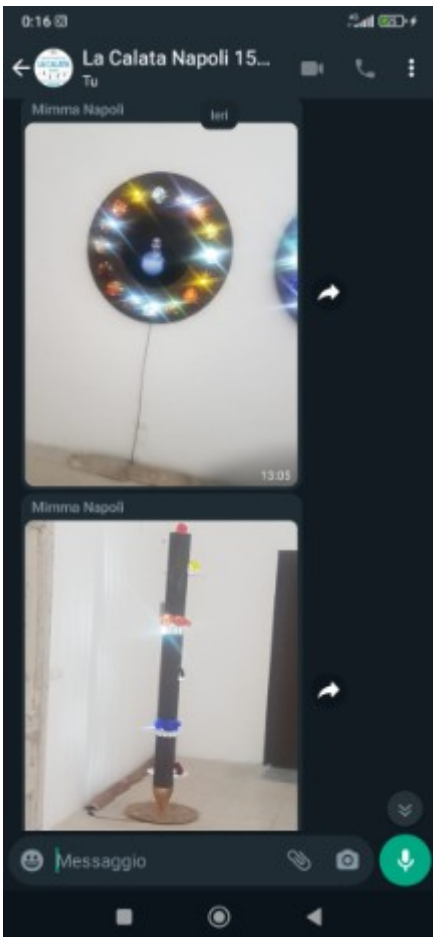
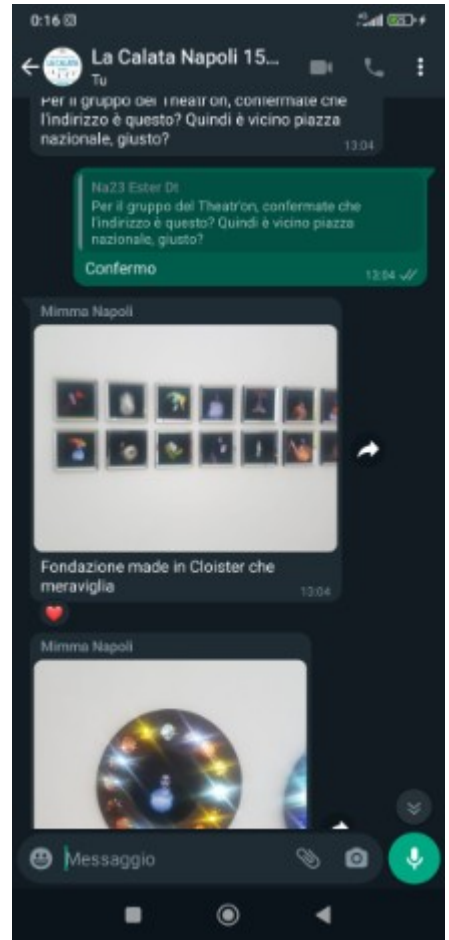
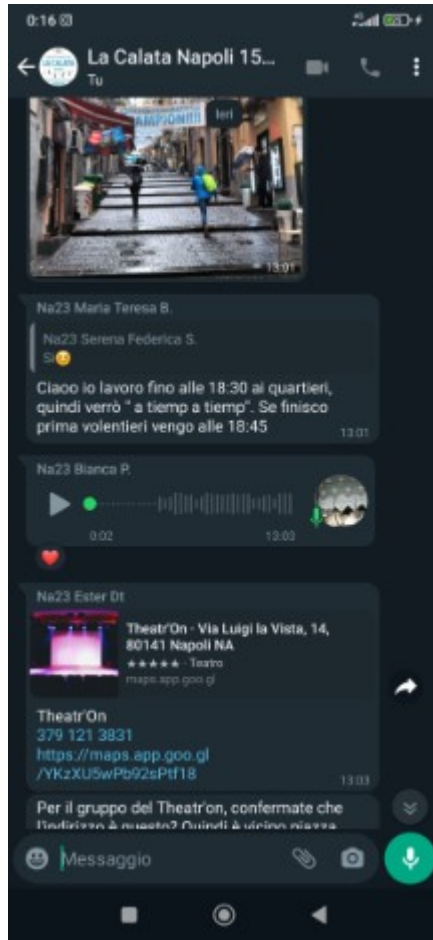




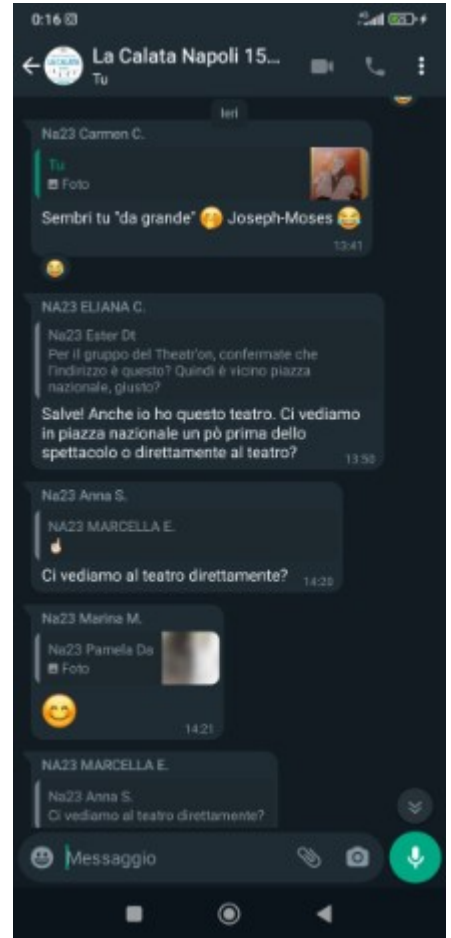
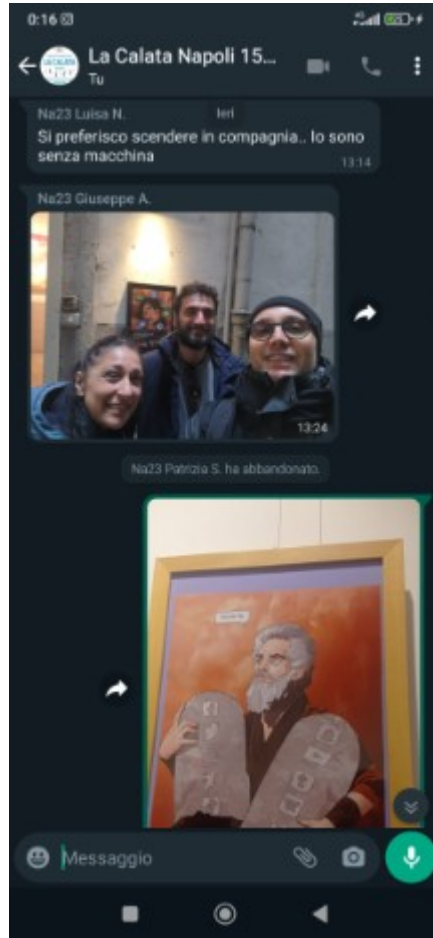




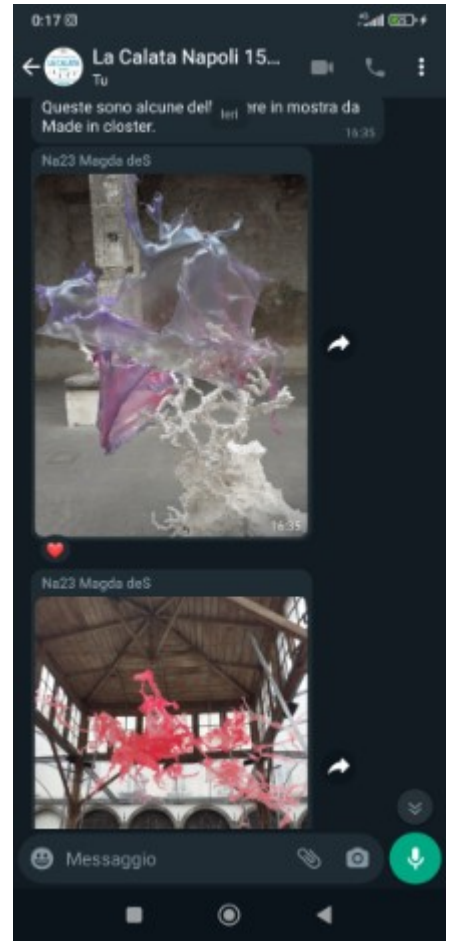
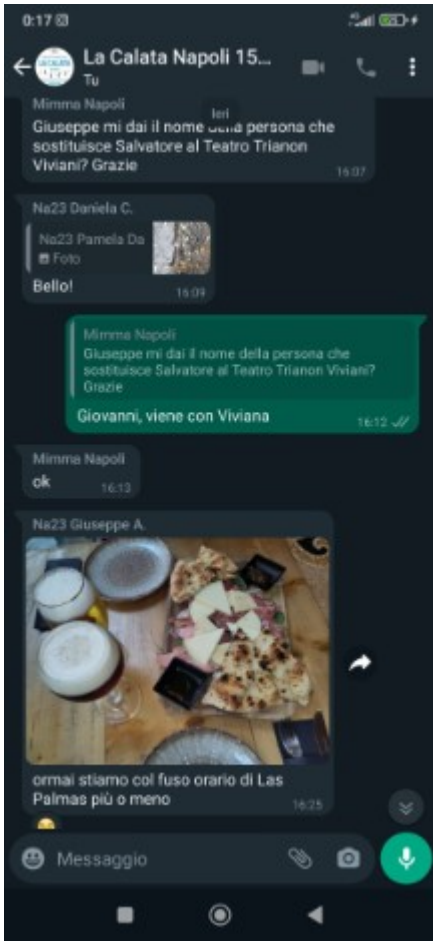


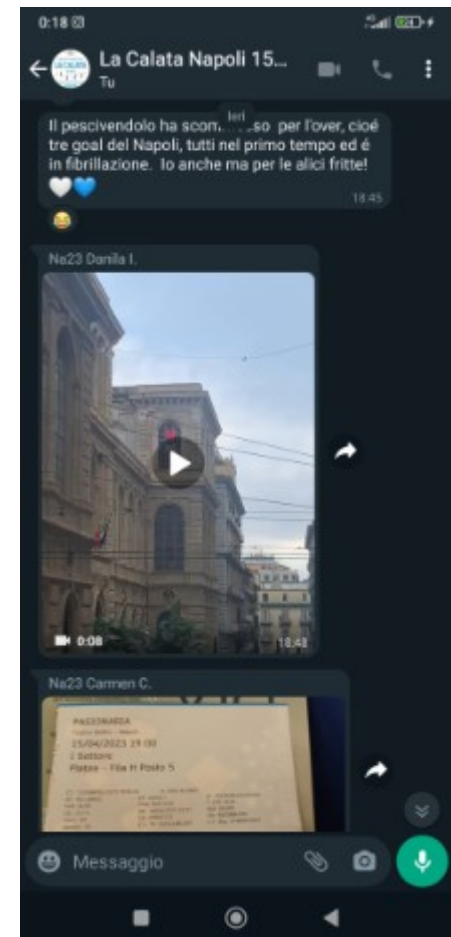
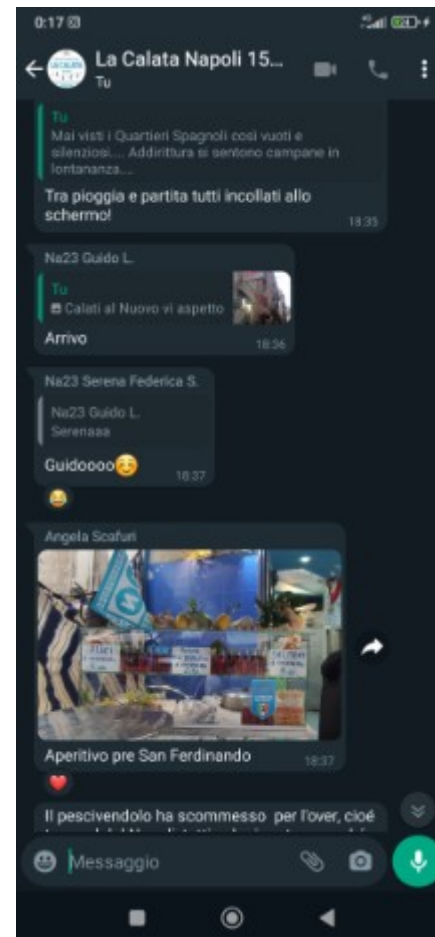
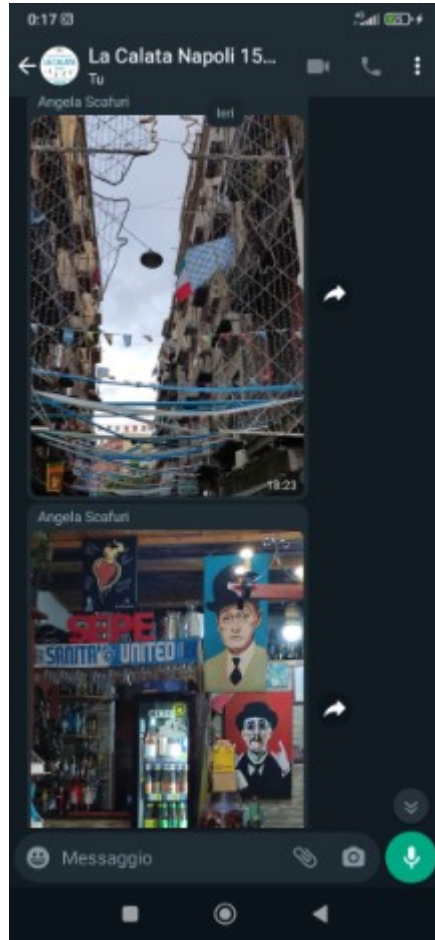




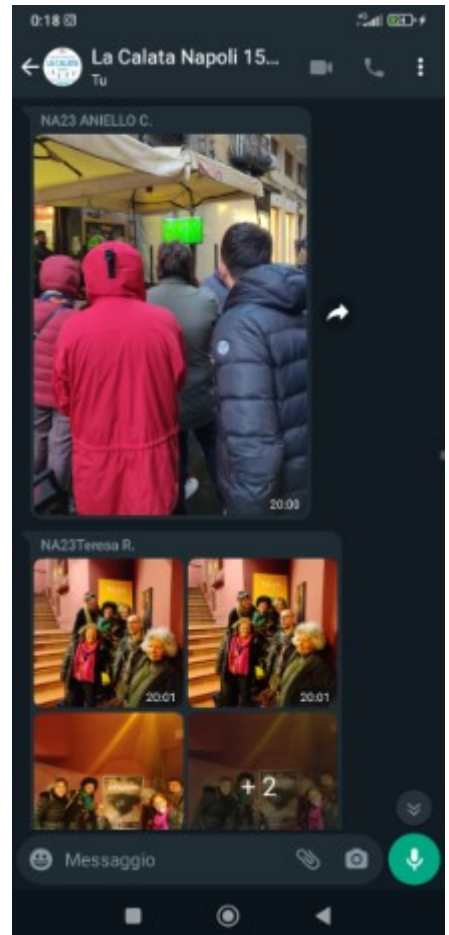
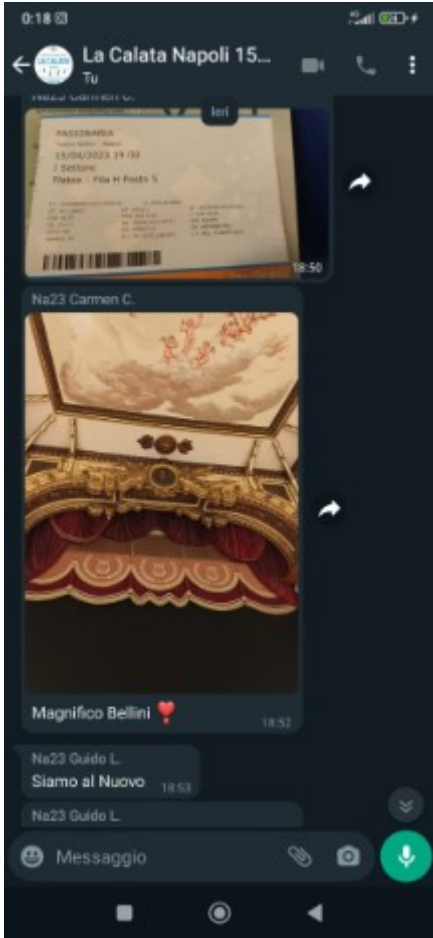


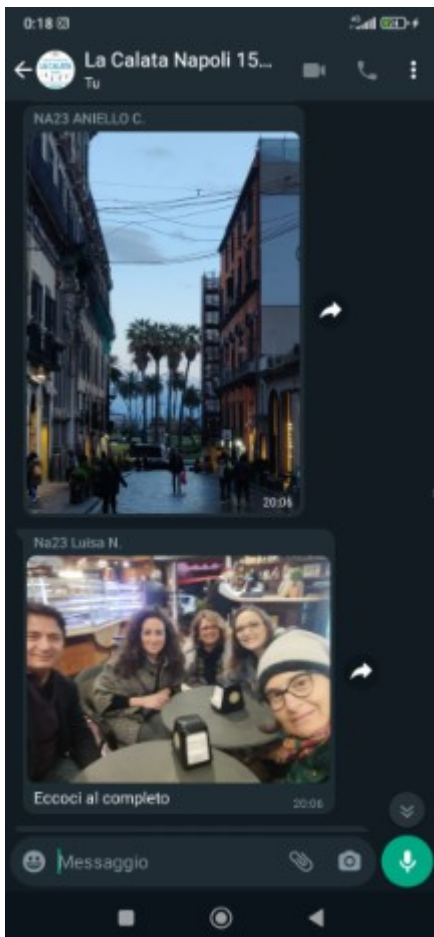
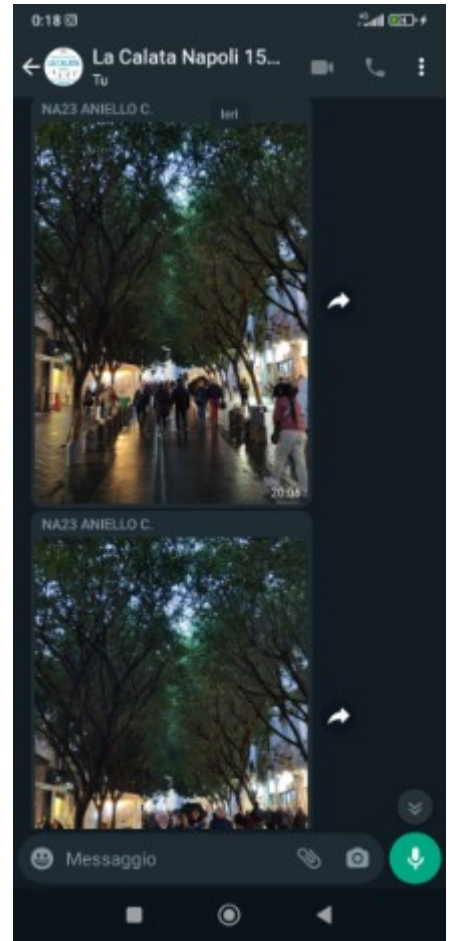




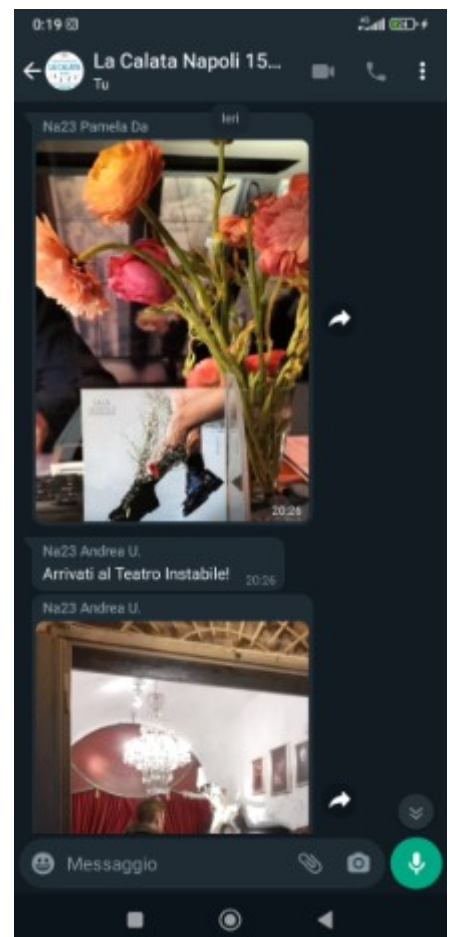
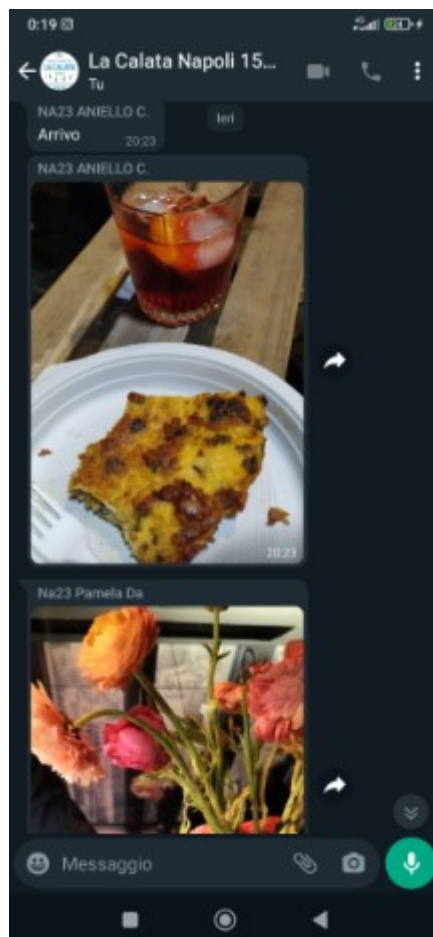


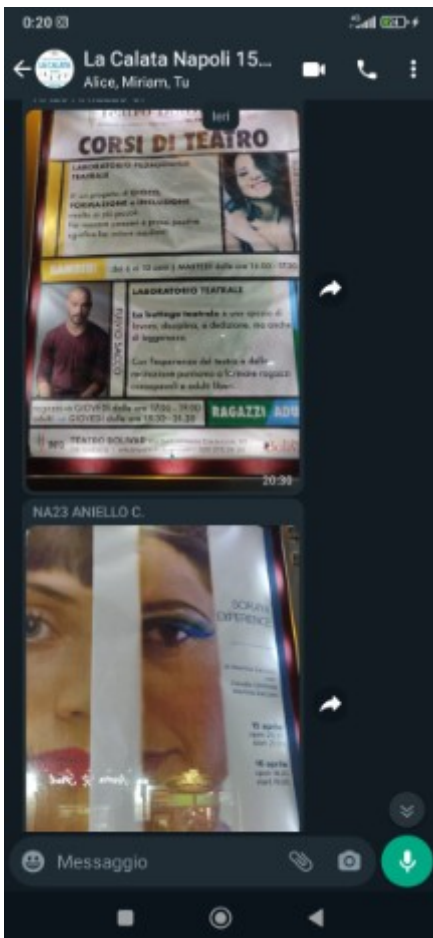




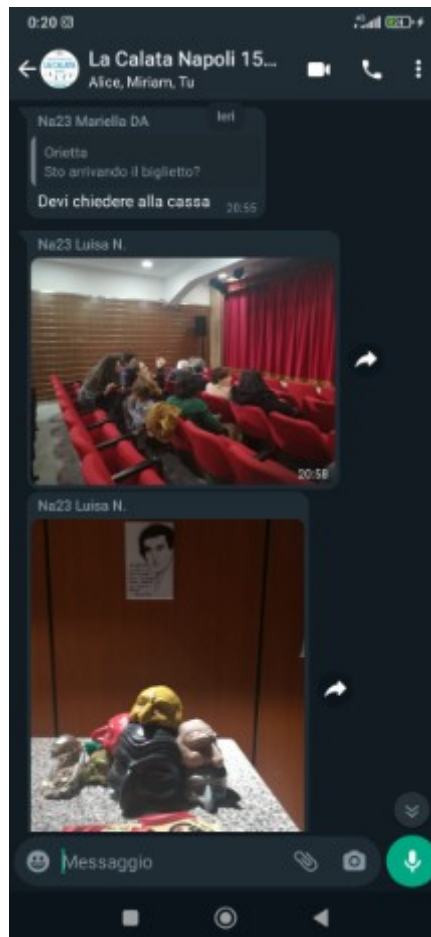
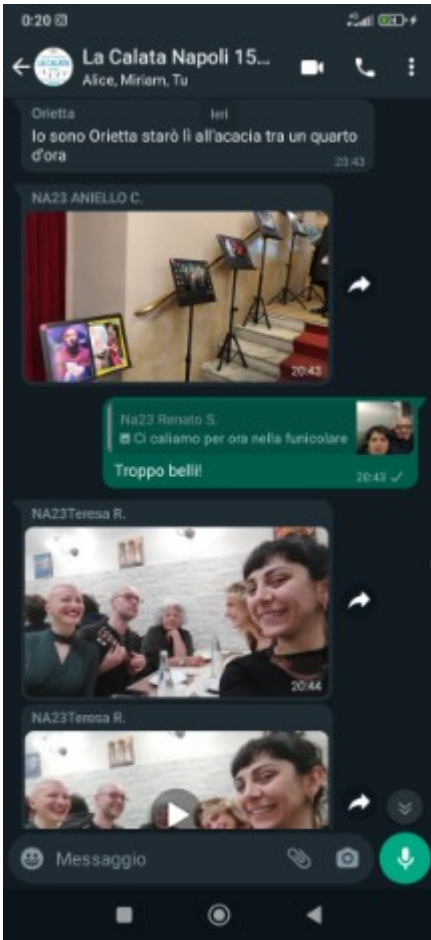


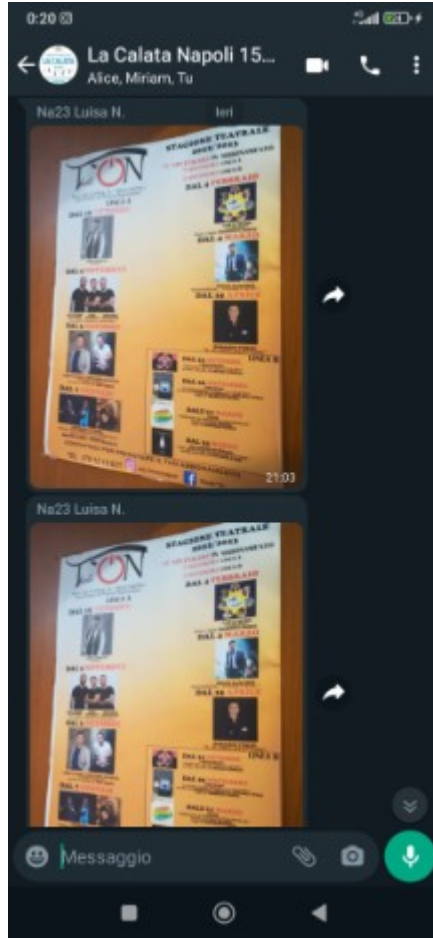




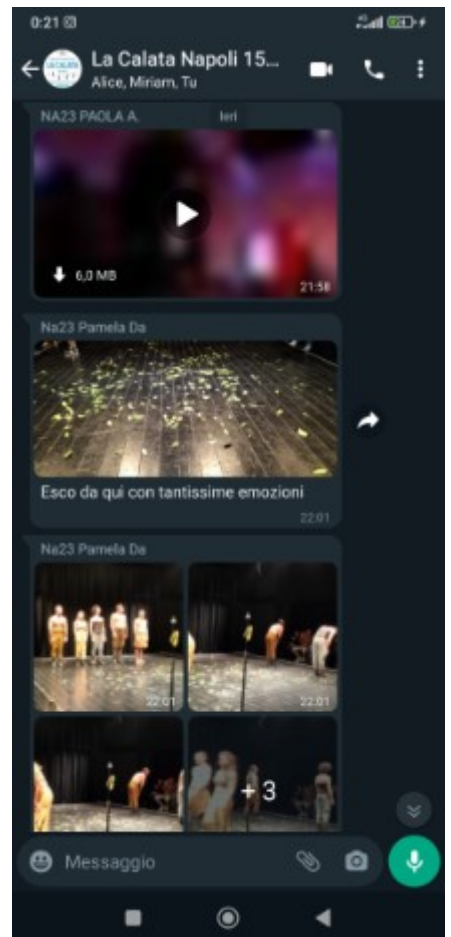
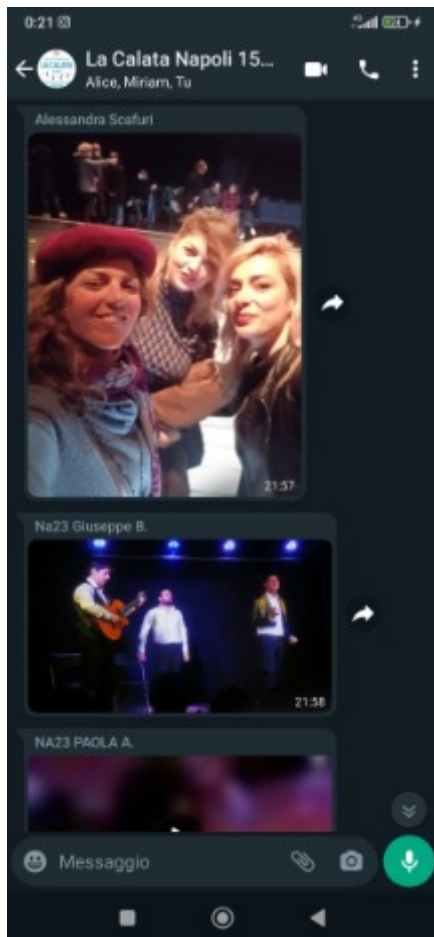
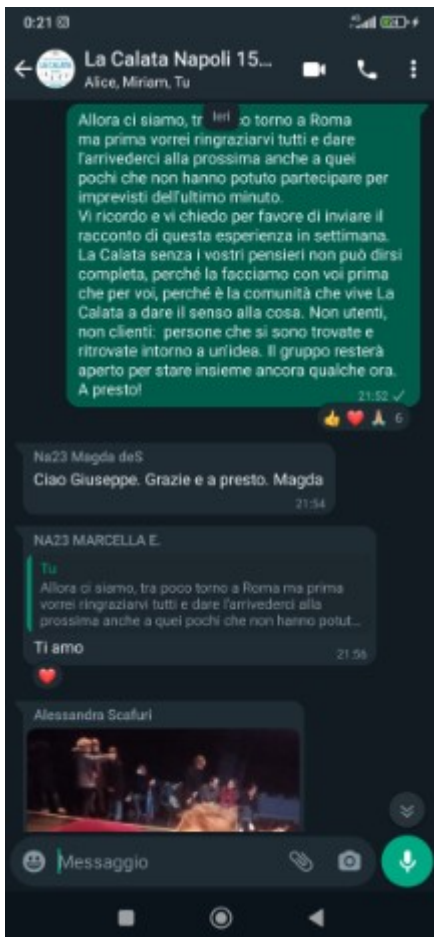


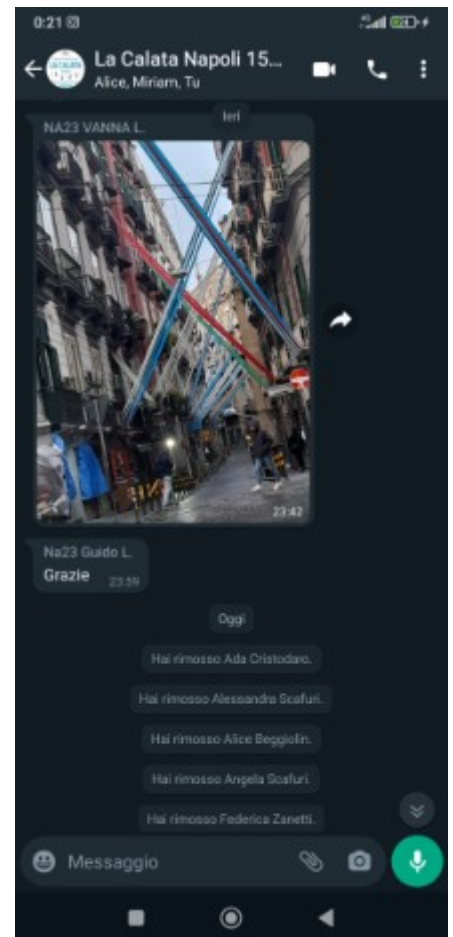
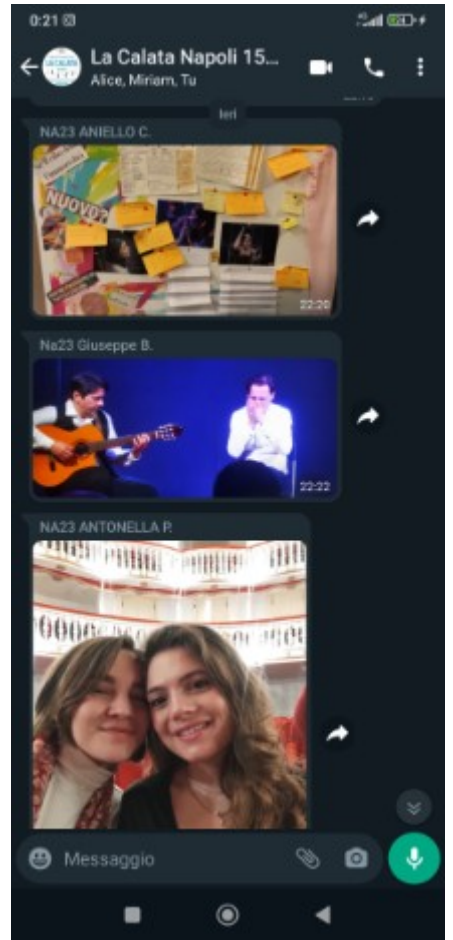
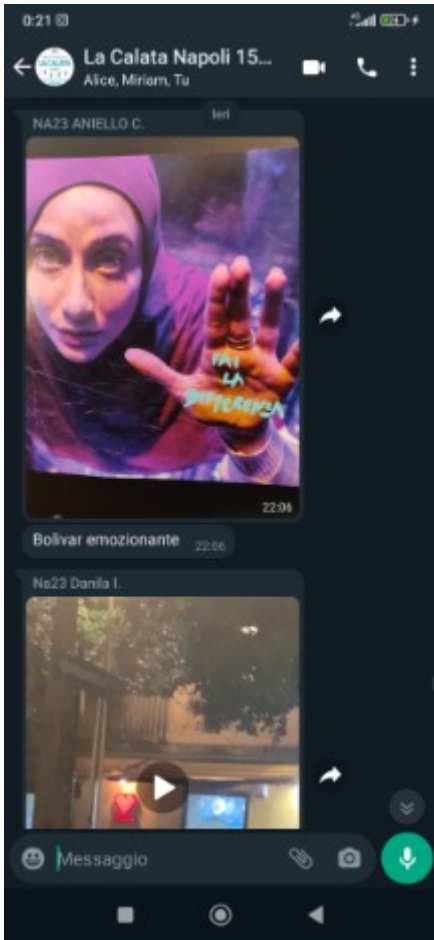














## Il racconto dell'esperienza – Napoli, Sabato 15 aprile 2023

Raccontare La Calata, come abbiamo avuto già modo di dire, non significa scrivere una recensione, ma cercare di trasmettere l'atmosfera e il senso di una giornata dedicata al rapporto con la città, mediata dall'incontro con altri e dalla condivisione di esperienze e fruizioni artistiche e culturali diverse.

È stato il Fato, ancora una volta dunque, a decidere lo spazio, lo spettacolo (o la mostra, o il concerto) e l'eventuale compagno o compagna di Calata. Tale modalità indirizza "al buio" i calat@ in un quartiere sconosciuto o poco frequentato, facilita l'incontro con persone che non si conoscono, permette la visione di spettacoli che normalmente non si sceglierebbero, in teatri o spazi culturali che non si frequentano. L'obiettivo resta sempre quello di costruire un racconto a più voci per restituire una modalità di fruizione della cultura e delle città che viva, almeno per un giorno, al di fuori dei meccanismi del marketing, libera dalla logica della valutazione o del gusto, capace di andare oltre abitudini e pre-giudizi; come risposta a un bisogno, culturale e sociale, prima che come occasione di consumo.

**La Calata facilita la creazione di un nuovo sguardo sulla città e sui suoi abitanti, è un viaggio nella città con lo sguardo rivolto all'altro e all'arte ma anche dentro se stessi.**

In molti, infatti, anche nel presente reportage, ci hanno portati con sé attraverso i loro racconti.

Così, in questo **Sabato piovoso e colorato nella città partenopea, pronta all'imminente festeggiamento calcistico**, sembra anche a chi legge, di vivere la stessa atmosfera dei calati.

Grazie ad Angela S., ad esempio, atterrata da Londra forse anche per La Calata, scopriamo ciò che incontra al suo arrivo: *"La città, vestita a festa con drappi azzurri e bianchi, attende da tempo di celebrare un evento che ancora non si può pronunciare ma che presto invaderà in maniera diffusa vicoli e vicarielli"*.

Concetta C. ci racconta come, grazie alla Calata ci si impegni maggiormente all'azione: *"Nella mattinata del 15 a Napoli c'è stata un'acqua a catinella, pertanto mi ero scoraggiata nell'uscire per vedere la mostra che mi avevate proposto, dopodiché la voglia d'arte ha preso il sopravvento"*.

C'è chi, dopo aver vissuto La Calata, generosamente ci regala con la sua testimonianza, **un viaggio sia nel tempo sia dentro se stesso**, è il caso di Concetta C.: *"Mi è piaciuto molto incontrare gli altri 5 Calati sorteggiati nel mio gruppo. Mi sono trovata molto a mio agio nonostante la notevole differenza di età e poi per me è stato bellissimo ritornare in quell'edificio di Via port'Alba, dove attualmente ha sede questo piccolo affascinante teatrino, e ritornarci dopo tanti anni e dopo tante lotte. Perché in quel palazzo negli anni 70 aveva sede il Partito Radicale e dove io andavo alle riunioni per la giusta causa dei referendum Divorzio e Aborto nonché ai turni che si facevano per le strade della città per raccogliere le relative firme e le sovvenzioni (il partito allora si autofinanziava). Che bello un tuffo nel mio giovane passato"*.

Oppure Rosanna A.: *"La mia Calata mi ha permesso di ritornare allo storico teatro di Eduardo De Filippo, il San Ferdinando (...) Quella ragazza che vedeva le commedie dei grandi attori napoletani esiste ancora e mi ricorda che il teatro è un luogo senza tempo dove tutto è ancora possibile"*.

Anna, 67 anni, pensionata, ci confida di aver riscoperto in qualche modo **il piacere di riappropriarsi della propria città**: *"Penso che la giornata abbia, per me, rappresentato perfettamente lo spirito della calata. Il tempo era brutto e non sarei mai uscita di casa ma invece (...) finalmente in serata questa uscita in teatro che da tempo non facevamo e condividere con voi il nostro entusiasmo e ricrederci un po' sulla sicurezza di uscire di sera"*.

Non mancano quelli che si definiscono orgogliosamente **esperti della Calata**, per esempio, Eliana C.: *"Ormai sono una veterana e posso dire che ogni calata è diversa. (...) eravamo in 5, 4 donne e un uomo, che ha rinunciato alla partita del Napoli per partecipare alla Calata. Ci siamo conosciuti prima dello spettacolo davanti a uno spritz... insegnati, medici e una guida, età differenti. La calata offre sempre la possibilità di conoscere persone che difficilmente si incontrerebbero nei contesti abituali, malgrado l'interesse comune per il teatro"*.

Come sempre La Calata si conferma **una piacevole scoperta**, FDDA, ad esempio, ci racconta: *"Calato dall'alto in un teatro a me sconosciuto. Scoprire che c'è ancora tanto da scoprire. La Calata è un'iniziativa che stravolge l'abitudine, ti ricorda che quello che escludi ti potrebbe sorprendere. A me è successo (...). Lontano dall'incendio che solitamente cerco, ma perché cercare solo il fuoco quando anche il vento può essere piacevole? Grazie per questa possibilità"*.

Idem per Giuseppe A. che già nei giorni precedenti, si prepara a vivere l'evento al meglio: *“Già dai giorni precedenti l'estrazione, la Calata è stato un pensiero piacevole. L'incognita sul tipo di spettacolo, e soprattutto sulle nuove conoscenze da incontrare, davano un senso un po' di appuntamento al buio, ma multiplo. I cornetti sono stati virtualmente condivisi sul gruppo dell'evento, su cui già si iniziavano ad affollare i saluti e le pianificazioni per gli incontri”.*

Appassionante anche il racconto di **chi ci rivela come abbia scoperto La Calata**, per esempio, Ester D. T., pediatra di 33 anni: *“La mia esperienza con la calata è iniziata la sera di Pasquetta. Nel letto, sfinita dal turno di guardia e già un po' assonnata, mi sento su Whatsapp con la mia amica Alessandra per gli auguri e una chiacchiera.*

*“Se vuoi iscriverti alla calata, vedi Casa dello Spettatore. Sabato la faranno a Napoli!”*

*“La calata?”*

*E così, da che di calato c'erano soltanto le mie palpebre, mi risveglio, mi faccio vincere dalla curiosità e apro la ricerca su Google. Scopro così un nuovo mondo, fatto di persone, di cultura e dalla voglia di conoscere e di conoscersi. Mi fido di Alessandra, mi convinco e invio la mia mail (in extremis, dato che la scadenza era la mezzanotte di quel giorno!)”.*

**C'è chi ormai non solo analizza, scruta e riporta ciò che osserva intorno a sé, ma arriva anche a osservare il proprio modo di essere calati e, ironicamente, se ne compiace per la competenza acquisita**, è il caso di Giovanna R., per noi un mito ormai che, appunto, scrive: *“Come spettatrice sono veramente ingorda (...) Ovviamente è stata anche l'occasione per incontrare altri calati, come Alessandra, riconosciuta per l'angolazione di una sua foto postata in chat! Nulla sfugge all'occhio attento di un calato "veterano" come me :-).*

Abbiamo anche la **rubrica dedicata agli aforismi, calzanti, efficaci, perfetti:**

*“La condivisione di un evento teatrale con persone sconosciute è, esso stesso uno spettacolo”.*  
Giuseppe B.

**La Calata è nuove conoscenze, nuove situazioni**, Luisa N., ci racconta momenti divertenti e inaspettati: *“Ed ecco arriva sabato 15 aprile tra pioggia e freddo.. Correzione dei compiti in classe.. Servizi in casa.. Intanto si scatena il gruppo della Calata... Piovono foto di Napoli e whatsapp certamente più accattivanti di fogli con inchiostro da decifrare... Individuo anche i whatsapp del mio gruppo e parte così l'organizzazione interna... Siamo in cinque.. Prendiamo accordi per calarci insieme in questo teatro "sconosciuto nei pressi di piazza Nazionale... Primo appuntamento a piazza Medaglie d'oro.. Aspetto poi arriva una ragazza.. Le chiedo se è lei.. Sì... Poi notiamo tra le macchine in doppia fila una punto rossa. Ci avviciniamo. Si la targa è quella... una mano ci saluta. Eh si è proprio la nostra compagna . Saliamo a bordo e sfrecciamo tra vie deserte”.*

Oppure Guido L. :

*“Ad aspettarci all'uscita c'era il diluvio e una volta trovato riparo in un bar nei pressi di Chiaia, abbiamo continuato a discutere della storia, a chiarirci dei passaggi, della messinscena, degli attori... Dopo ci siamo trovate anche con altri calati ed è stato bello raccontarsi a vicenda degli spettacoli visti e delle persone incontrate”.*

**Come spesso accade, anche in questa edizione napoletana, i Calati scoprono la propria città da altri punti di vista**, Pamela D., ad esempio, scrive: *“Altre volte mi sono immersa in queste strade e tra questa gente cercando un punto di vista differente, ed oggi mi è espressamente richiesto. (...)”.*

Anche Patrizia P.: *“Bellissima esperienza...la mia prima esperienza con la Calata!!!!!! Ho vissuto la vita culturale della mia città in modo diverso, sicuramente in modo più coinvolgente e accattivante, a partire dalla prima fase ovvero il sorteggio. La sorte ha scelto la destinazione, il tipo di spettacolo ma anche la compagnia e questo ha stimolato molto la mia curiosità”.*

**Molti ormai sono, per noi organizzatori, i migliori biglietti da visita, macchine infallibili di promozione**, vediamo la nostra calata Consigliata, (in nomen omen...) mentre cita un celebre brano dei 99 Posse per

descrivere la sua Calata in ritardo, rivelarci: *“Ho fatto tanta pubblicità alla Calata nel mio gruppo studio, ne sono entusiasti, non vedono l'ora di correre assieme a me ed a tutti gli altri a novembre, a Teatro”*.

Come sempre, le esperienze e le riflessioni sono tante e diverse fra loro, ogni contributo, positivo o negativo che sia, è assai utile e prezioso.

Senza di voi tutto questo non sarebbe possibile.

Come suggerisce la nostra calata Viviana M. : *“L'esperienza della Calata 2023 è stata proprio questo: **un intreccio di vite straordinarie, accomunate da un unico desiderio, quello di emozionarsi in un girotondo musicale**”*.

Grazie!

## Gli Spazi



### I teatri

TEATRO ACACIA  
 TEATRO BELLINI  
 TEATRO BOLIVAR  
 TEATRO BRACCO  
 TEATRO DIANA  
 PICCOLO BELLINI  
 SALA ASSOLI  
 TEATRO SAN FERDINANDO  
 TEATRO SANNAZARO  
 TEATRO AREA NORD  
 TIN - TEATRO INSTABILE DI NAPOLI  
 TEATRO NUOVO  
 THEATR'ON  
 TEATRO TOTO'  
 TRAM TEATRO  
 TRIANON VIVIANI – Teatro della Canzone Napoletana  
 VIC STREET

### Le gallerie d'arte contemporanea

AL BLU DI PRUSSIA  
 FONDAZIONE MADE IN CLOISTER  
 STUDIO SUL MONDO

## La Calata: tutti i racconti

### Indice

1. **Andrea U.**  
62 anni, docente

TIN – Teatro Instabile di Napoli  
*Io vorrei essere là*

2. **Angela S.**  
37 anni, dipendente pubblico

Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli  
*La compagnia del sonno*

3. **Anna S.**  
67 anni, pensionata

Teatro Area Nord  
*La foresta*

4. **Anna V.**  
65 anni, casalinga  
e **Renato S.**  
69 anni, pensionato

Teatro Diana  
*Alessandro Siani - Extra Libertà Tour*

5. **Bianca P.**  
79 anni, pensionata

Teatro TRAM  
*Capolavoro*

6. **Carmen C.**  
54 anni, traduttrice/insegnante

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

7. **Caterina M.**  
29 anni, imprenditrice  
e **Marcella E.**  
35 anni, project manager

Teatro Area Nord  
*La foresta*

**8. Concetta G.**

**67 anni, pensionata**

Fondazione Made in Cloister

*Composing Bioethical Choices / Lo sguardo di Medusa / Universi&Mondi - mostre*

Trianon Viviani – il teatro della Canzone Napoletana

*Neapolis Mantra*

**9. Consiglia D'E.**

**55 anni, casalinga**

Teatro Nuovo

*Every brilliant things*

**10. Daniela C.**

**49 anni, architetta**

Piccolo Bellini

*Gemito. L'arte d'o pazzo*

**11. Danila I.**

**46 anni, libero professionista**

Teatro Bolivar

*Soraja Experience*

**12. Eliana C.**

**40 anni, guida turistica**

Theatr'On

*Il globalizzatore*

**13. Ester Del T.**

**33 anni, pediatra**

Theatr'On

*Il globalizzatore*

**14. Filomena V.**

**56 anni, casalinga**

Teatro Nuovo

*Every brilliant things*

**15. Francesco D'A.**

**43 anni, libero professionista**

Teatro Totò

*Quando il gioco si fa duro*



- 16. Giovanna R.**  
**59 anni, insegnante**

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

- 17. Giuseppe A.**  
**45 anni, professore universitario**

Al Blu di Prussia  
*Pescatori – mostra*

Design sul Mondo  
*El antisocial – mostra*

Teatro TRAM  
*Capolavoro*

- 18. Giuseppe B.**  
**48 anni, architetto**

Theatr'On  
*Il globalizzatore*

- 19. Guido L.**  
**54 anni, educatore**

Teatro Nuovo  
*Every brilliant things*

- 20. Ilaria R.**  
**22 anni, studentessa**

Teatro Sannazaro  
*Proximo*

- 21. Ilaria Z.**  
**52 anni, dirigente scolastico**

Teatro Bracco  
*La febbre del deserto*

- 22. Lidja M.**  
**37 anni, fotografa**

Sala Assoli  
*Sogni da una notte di mezza estate*

- 23. Luisa N.**  
**56 anni, insegnante**

Theatr'On  
*Il globalizzatore*

**24. Maddalena De S.  
61 anni, docente**

Teatro TRAM  
*Capolavoro*

**25. Maria Teresa B.  
31 anni, attrice**

Teatro TRAM  
*Capolavoro*

**26. Mariella De A.  
40 anni, insegnante**

Teatro Acacia  
*Giovanni Truppi - Infinite possibilità per essere finiti*

**27. Marina M.  
docente di matematica e scienze**

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

**28. Martina C.**

Teatro Area Nord  
*La foresta*

**29. Nicola T.  
47 anni, tecnico**

Teatro Bolivar  
*Soraja Experience*

**30. Pamela D'A.  
46 anni, ingegnere civile e ambientale**

Al Blu di Prussia  
*Pescatori – mostra*

Design sul Mondo  
*El antisocial – mostra*

Sala Assoli  
*Sogni da una notte di mezza estate*

**31. Patrizia P.  
64 anni, docente**

Theatr'On  
*Il globalizzatore*

**32. Rosanna A.**  
**67 anni, casalinga**

Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli  
*La compagnia del sonno*

**33. Tonia De C.**  
**54 anni, impiegata**

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

**34. Viviana M.**  
**40 anni, docente/artista**

Trionon Viviani – il teatro della Canzone Napoletana  
*Neapolis Mantra*

**Andrea U.  
docente**

TIN – Teatro Instabile di Napoli  
*Io vorrei essere là*

La calata ha inizio in una serata di pioggia, arrivo all'ultimo momento al teatro Instabile.

La sala è molto particolare, scavata nel sottosuolo e con una caratteristica forma circolare, proprio un bel teatro nel cuore della città. Poco dopo ha inizio lo spettacolo, il pubblico riempie completamente il teatro.

“Io vorrei essere là” è uno spettacolo con 3 artisti sul palco, un attore che impersona Luigi Tenco, una cantante e un pianista. Lo spettacolo, molto coinvolgente e con un particolare formato che alterna la recitazione alle canzoni, scorre via velocemente facendomi conoscere un personaggio di cui sapevo assai poco. Da sottolineare la bravura della cantante, alla quale il pubblico chiede a gran voce un bis! La serata si conclude tra gli applausi e qualche goccia di pioggia.

**Angela S.**

**37 anni, consulente di protezione sociale Inps**

Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli

*La compagnia del sonno*

#### La mia Calata particolare

Stavolta il mio tuffo nella calata è avvenuto da molto in alto, dalla grande città di Londra e l'atterraggio poteva non essere lieve e poteva non avvenire senza quello che viene chiamato cultural shock.

E invece Napoli è riuscita anche in questo intento, ad attutire il colpo.

La città, vestita a festa con drappi azzurri e bianchi, attende da tempo di celebrare un evento che ancora non si può pronunciare ma che presto invaderà in maniera diffusa vicoli e vicarielli.

Aspettando quel giorno ogni domenica la partita del Napoli congela il cuore dei napoletani, li incolla tutti davanti ad una tv, per strada o nelle case, un po' come negli anni cinquanta quando il televisore erano in pochi ad averlo oppure, in tempi più recenti, come quando c'era la pay per view e tutti si riunivano nei bar al costo di una consumazione.

Tutti insieme in una sorta di liturgia, silenziosa e speranzosa, per godersi lo spettacolo e l'ulteriore avvicinamento al traguardo tanto agognato.

Rispettosa di quel silenzio me ne andavo anche io per le vie di Napoli verso il mio di traguardo, il San Ferdinando.

Dapprima passando per un quartiere che, ormai, è per me tappa fissa, vale a dire il Rione Sanità, continuando per Via Foria e scendendo giù per le stradine che precedono il teatro, non potendo evitare una sosta per un rustico aperitivo in pescheria composto di alici fritte e croché.

Quando si sta per arrivare al San Ferdinando si capisce di essere sulla stradina giusta perché, in lontananza, si scorgono i due volti giganti di San Eduardo (De Filippo) e il figlio Luca che si stagliano sulla facciata e ti invitano ad entrare nella piazzetta antistante.

Di sicuro i due santi patroni del teatro benedicono ogni spettacolo.

Così deve essere stato per "La compagnia del sonno", testo visionario di uno scrittore palermitano portato in scena da bravi attori napoletani come Nando Paone.

L'idea affascinante ruota attorno alle fatiche di una compagnia teatrale che cerca di portare in scena i sogni dei vari committenti, un'impresa nobile soprattutto quando si deve contrastare il cinismo da una parte e qualche problema economico dall'altra parte.

Per fortuna la gente sogna ancora, e i sogni sono dei più disparati, da quelli fantasiosi, a quelli boriosi, a quelli erotici, più difficili da teatralizzare.

In una sorta di farsa psicanalitica (cit.) il teatro si trasforma nell'inconscio dove il cervello si fa direttore di regia di ogni sogno più recondito della mente.

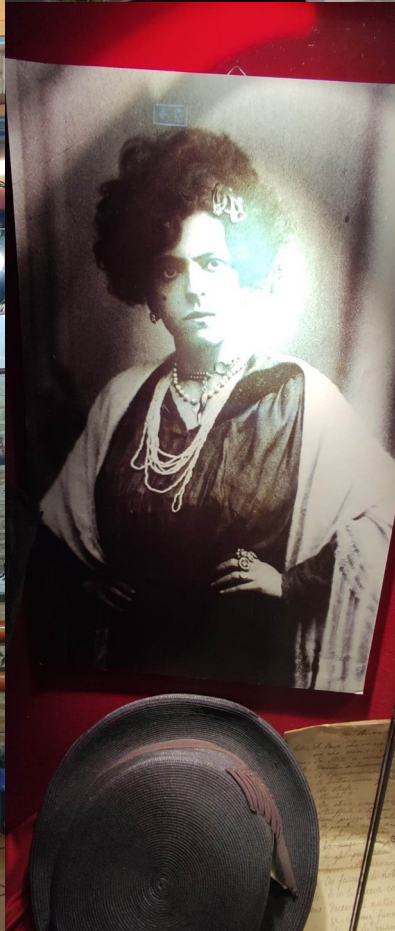
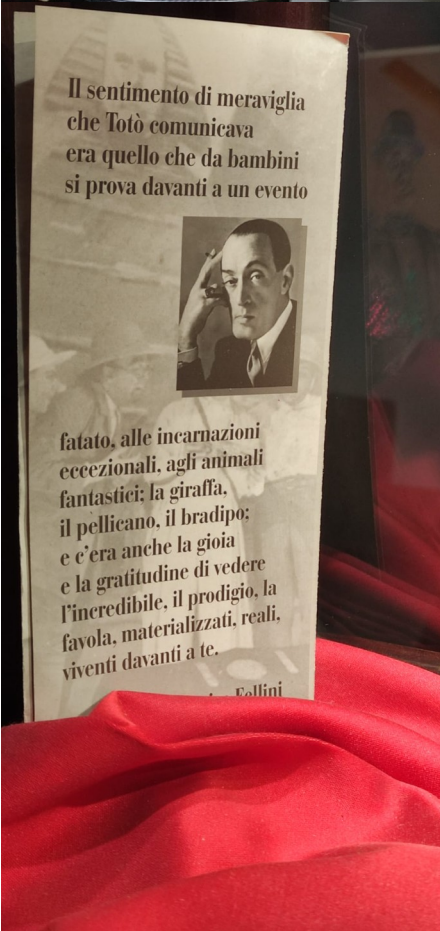
Tale regia non sempre è all'altezza del ruolo impartito e accade spesso che questa stessa muoia lasciando spazio all'improvvisazione, come avviene nelle migliori pieces.

Così accadrà a Napoli tra qualche giorno...

Se ora qualsiasi napoletano chiamasse la compagnia del sonno ognuno chiederebbe di esaudire lo stesso desiderio: vedere il Napoli vincere lo scudetto.

E chissà se quella realtà sarà all'altezza dei sogni dei napoletani ma noi crediamo di sì, la festa è già iniziata nel cuore pulsante e nella mente della città che mai è stata più viva, e se ne parlerà ovunque, anche a Londra..







**Anna S.**  
**67 anni, pensionata**

Teatro Area Nord  
*La foresta*

Penso che la giornata abbia, per me, rappresentato perfettamente lo spirito della calata. Il tempo era brutto e non sarei mai uscita di casa ma invece ho conosciuto un piccolo teatro dove disegni di farfalle ti accompagnano in un posto accogliente ad assistere ad un lavoro che forse non avrei mai scelto, ma gli attori erano bravi e le intenzioni buone. Grazie!



**Anna V.**  
**65 anni, casalinga**  
**e Renato S.**  
**69 anni, pensionato**

Buongiorno io e Renato ti ringraziamo per la magnifica Calata che per motivi di lavoro abbiamo vissuto tramite commenti e foto di tutti gli amici che girando per mostre e musei ci hanno entusiasmato con allegria e dovute notizie. Però finalmente in serata questa uscita in teatro che da tempo non facevamo e condividere con voi il nostro entusiasmo e ricrederci un po' sulla sicurezza di uscire di sera è stato il massimo della grandiosa Calata. Buona vita Giuseppe



**Bianca P.**  
**79 anni, pensionata**

Teatro Tram  
*Capolavoro*

Innanzitutto un saluto a tutti i Calati e a Giuseppe uno degli organizzatori. Mi è piaciuto molto incontrare gli altri 5 Calati sorteggiati nel mio gruppo. Mi sono trovata molto a mio agio nonostante la notevole differenza di età e poi per me è stato bellissimo ritornare in quell'edificio di Via port'Alba, dove attualmente ha sede questo piccolo affascinante teatrino, e ritornarci dopo tanti anni e dopo tante lotte. Perché in quel palazzo negli anni 70 aveva sede il Partito Radicale e dove io andavo alle riunioni per la giusta causa dei referendum Divorzio e Aborto nonché ai turni che si facevano per le strade della città per raccogliere le relative firme e le sovvenzioni (il partito allora si autofinanziava). Che bello un tuffo nel mio giovane passato.

**Carmen C.**  
54 anni, traduttrice/insegnante

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

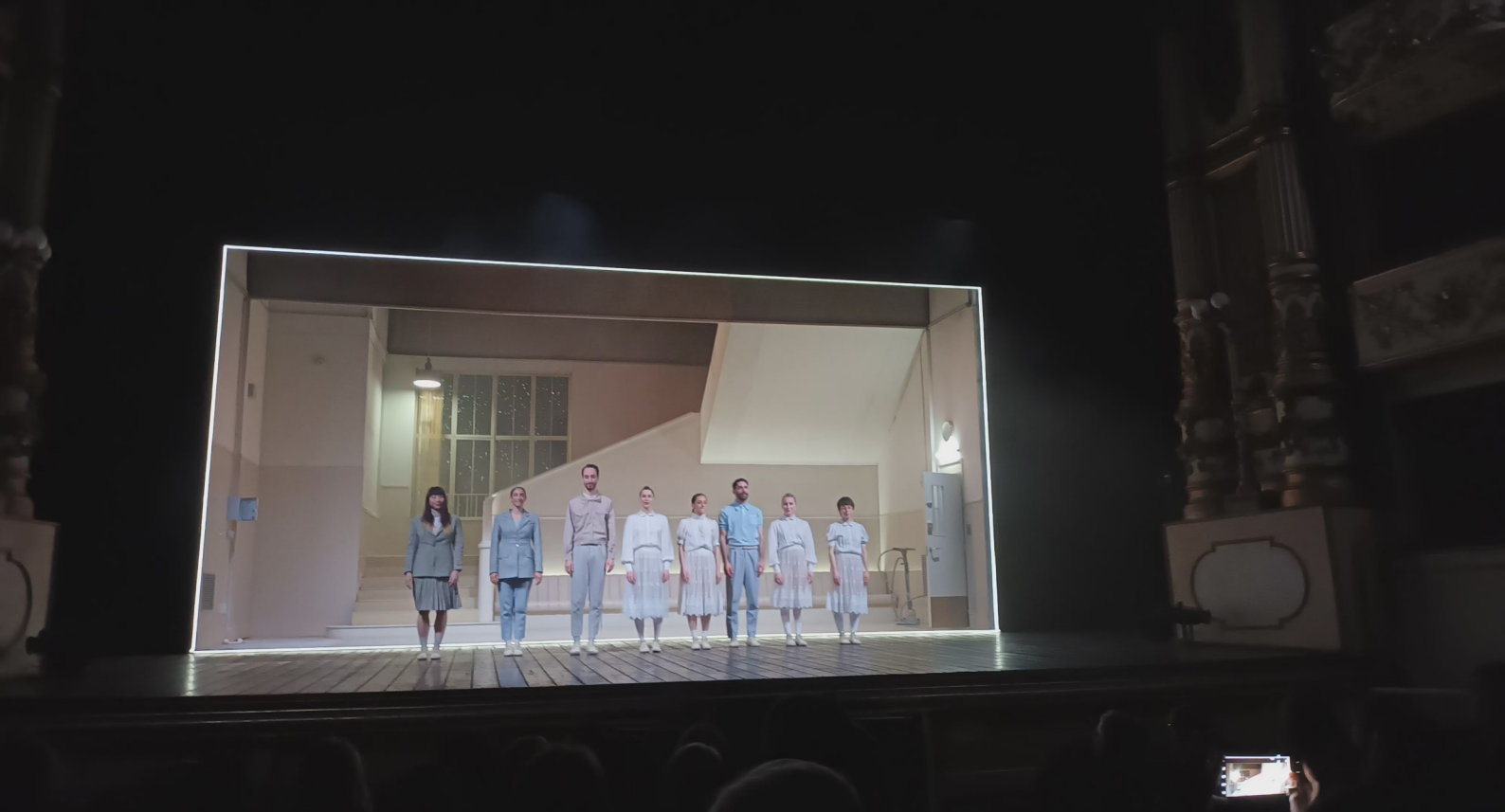
FROM LIGHT TO DARK

Al MANN mi calo in compagnia di tanti umani e greci di bianco (marmo) vestiti, nel concerto del trio AB&C. Grazie alla bravura dei musicisti, classica e jazz si incontrano, si contaminano, si divertono. Anche Bacco mi guarda e sorride. Quanta luce al MANN! Tra finestroni, lampadari e marmo bianco, è tutto un chiarore. Il teatro Bellini è a due passi, ma, pur nel suo storico splendore, ci cala in un'atmosfera totalmente diversa con *Pasionaria*. La luce scompare quasi del tutto. Nel buio del teatro solo le torce di esseri che non hanno più nulla di umano, se non un corpo facsimile. La passione rimane solo nel titolo. Automi che si muovono a scatti e parlano come computer in cinese, inglese o con frasi volutamente incomprensibili. Quelle comprensibili ci dicono, intervallate da numerosi bip e fastidiosi suoni elettronici, cose del tipo: "Do you know? What? It's dark. Something is wrong..." Proprio così. Io non posso che aggiungere: "Yes, indeed, something is very wrong" (sì, è proprio così, qualcosa non va affatto). È buio, fa freddo e abbiamo visto il più tetro degli scenari futuri possibili. Angoscia allo stato puro. Spero solo che non si avveri MAI.

Ringraziando sempre e comunque la Calata col simpaticissimo ed efficiente Giuseppe  
Un grosso saluto  
Carmen







**Caterina M.**  
**29 anni, imprenditrice**  
**e Marcella E.**  
**35 anni, project manager**

Teatro Area Nord  
*La foresta*

Per noi quella di aprile scorso è stata la prima esperienza con La Calata e ne siamo state piacevolmente colpite!

Entrambe amiamo il teatro e frequentare i cosiddetti teatri off, l'altra sera abbiamo quindi avuto il piacere di scoprire il TAN che già conoscevamo ma che non avevamo mai avuto l'occasione di abitare come spettatrici. Lo spettacolo ci è piaciuto molto e, anche in questo caso, conoscevamo uno degli attori e la compagnia di provenienza ma non avevamo mai colto l'occasione per vedere un loro spettacolo. La Calata quindi è stata un'ottima esperienza e soprattutto un'occasione per conoscere spazi e spettacoli che altrimenti, forse, non avremmo potuto apprezzare.



**Concetta G.**  
**67 anni, pensionata**

Fondazione Made in Cloister  
*Composing Bioethical Choices / Lo sguardo di Medusa / Universi&Mondi - mostre*

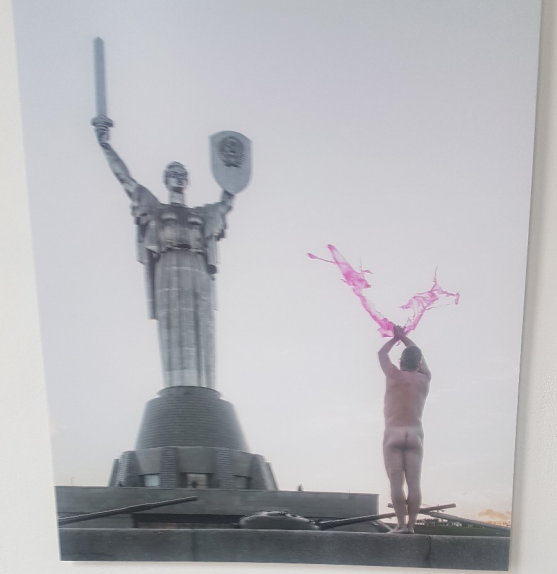
Trianon Viviani – il teatro della Canzone Napoletana  
*Neapolis Mantra*

Nella mattinata del 15 a Napoli c'è stata un'acqua a catinella, pertanto mi ero scoraggiata nell'uscire per vedere la mostra che mi avevate proposto, dopodiché la voglia d'arte ha preso il sopravvento. Mi sono ritrovata nei luoghi di quand'ero bambina, e questa zona di Napoli molto trascurata e sciatta allora... adesso con enorme differenza che un vecchio palazzo del cinquecento trasformato in un centro contemporaneo d'arte nel quale si allestiscono delle meravigliose mostre creando dei veri capolavori che mi hanno molto colpito, anche se non capisco niente d'arte... un semplice materiale multicolore ha spezzato il grigiore della giornata e queste enormi stanze del cinquecento con tanti quadri e foto che dimostravano tanta creatività ho sentito un calore e un trasporto che non avevo mai provato. Dimenticavo il posto è Made in cloister Napoli.

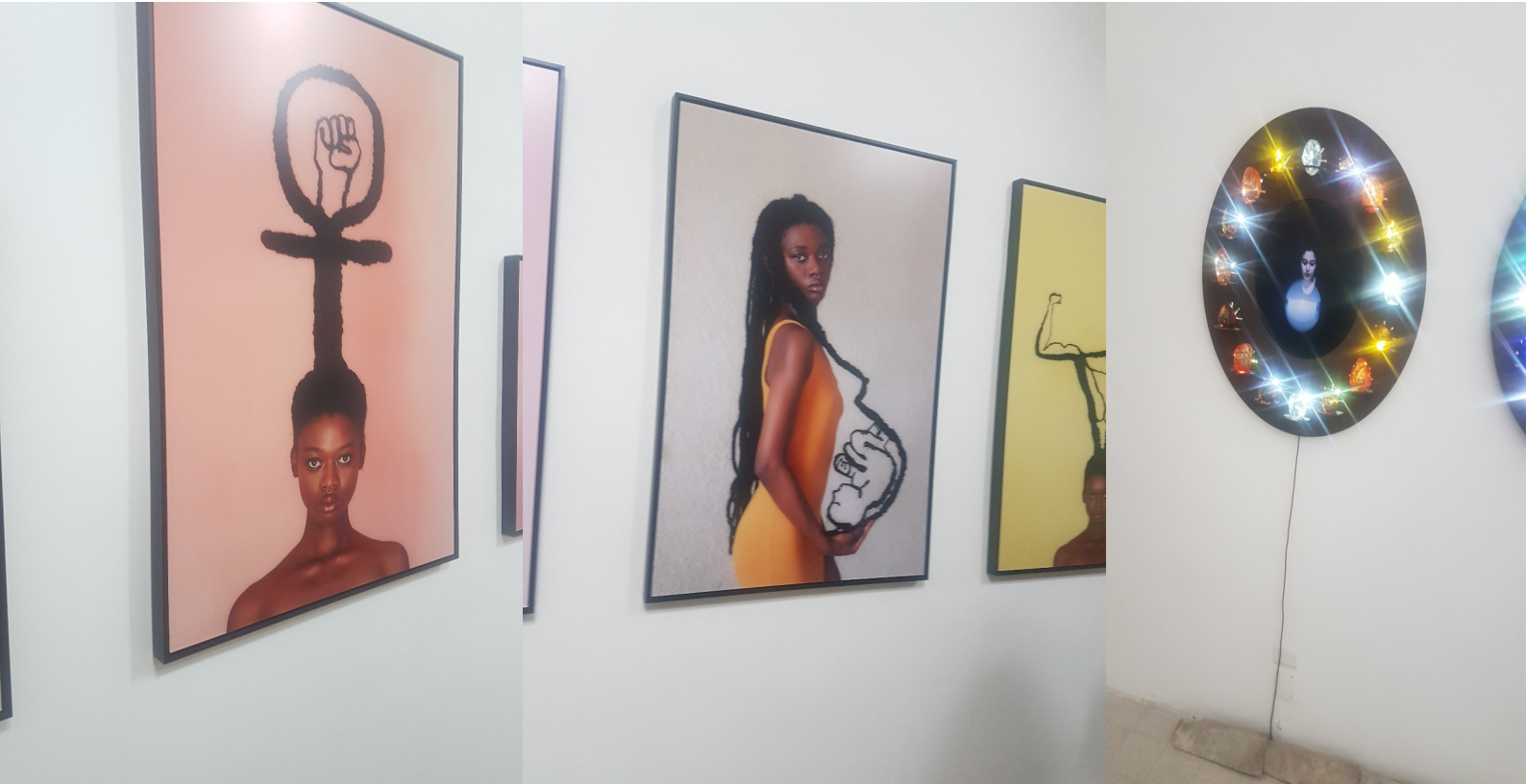
Lo spettacolo teatrale Neapolis Mantra al teatro Trianon Viviani in prossimità di Forcella antica zona popolare di Napoli, con il chitarrista cantautore Gragnaniello Enzo e la compagnia di ballerini attori è stato qualcosa di commovente, mi è molto piaciuto la realtà sociale che si calava nella musica e quei ballerini fantastici, ti facevano ballare insieme a loro. Vi mando dei file sia della mostra che dello spettacolo grazie di questa meravigliosa iniziativa.















**Consiglia D'E.**  
**55 anni, casalinga**

Teatro Nuovo  
*Every brilliant things*

Purtroppo quest'anno non ho potuto partecipare alla Calata come gli altri anni, un impegno di studio mi ha trattenuto fino alle 19.00 ,da quel momento potrei definire la mia Calata "curre curre guaglió ".Ho corso, ho corso e sono arrivata al teatro Nuovo a spettacolo già iniziato, mi hanno chiesto di prepararmi ad entrare ed a sedermi subito. Entro, il sipario è chiuso, strano! Poi capisco!  
L'attore è bravo, ci tiene incollati al suo racconto ed interagisce con noi rendendoci partecipi alla sua esibizione. Bello, grazie a voi ho vissuto un nuovo modo di fare teatro a me del tutto sconosciuto. Ho fatto tanta pubblicità alla Calata nel mio gruppo studio,ne sono entusiasti, non vedono l'ora di correre assieme a me ed a tutti gli altri a novembre, a Teatro. 🎨 Buona vita a tutti voi 🌸



**Daniela C.**  
**49 anni, architetta**

Piccolo Bellini  
*Gemito. L'arte d'o pazzo*

E' aprile, mi calo al Piccolo Bellini col tormento di Gemito.

“Dove vado per Gemito?” al Bellini le sale sono due. Per il ridotto del Bellini subito a sinistra, per la Sala Grande passi per la hall e le maschere staccano i biglietti ai piedi dello scalone. Due di sale, due di pubblico, serata del doppio, ma intanto è sold out su entrambe. Gemito abitava a Napoli, proprio nei dintorni di casa mia, un edificio nell'angolo dei gradini Tasso tra Chiaia e Vomero, tra mare a collina, quindi doppio di Gemito, pure. Quanto siamo vicini in sala, sospesi ai tempi della messa in scena, timorosi, avviliti, esaltati, Gemito sopravvive a tutti a quanto pare, ma non ai suoi fantasmi. Tutti chiusi in teatro con l' artista in preda a crisi, false morti, eccitazione ed euforia per la ripresa.

Ho incontrato un' amica mentre aspettavo, mentre capivamo quale pubblico eravamo, mi sono mostrata misteriosa nel mio essere lì. Avevo sicuramente con qualche altro un destino speciale, ci sono arrivata senza scegliere, ma per sorteggio, ho una parte anche io, mi ingaggiano come spettatore e reporter. Ma lo sai che il mio compagno di Calata mi ha fatto le avances? Solo al telefono e poi ha mandato un amico, doppio di compagno quindi anche. Ma no. Scherzo.

A Napoli a volte il teatro finisce quando le luci si spengono.

**Danila I.**  
**46 anni, libero professionista**

Teatro Bolivar  
*Soraja Experience*

Quando arrivi a Napoli sei travolto da una meravigliosa energia!

I vicoli, la povertà, la semplicità di una Roma degli anni 80.

La pioggia ha reso tutto più speciale, adoro la pioggia.

Risate e lacrime al Teatro Bolivar, molte lacrime essendo io molto empatica. Le attrici, così diverse fra loro, fisicamente e nei personaggi, sono riuscite a farci conoscere due tipi di donne molto distanti da noi, ma con qualcosa in comune a tutte: la fragilità, la forza di sorridere nonostante tutto, la voglia di mettere un tacco anche quando tutto va storto.

Grazie per questa meravigliosa esperienza, alla prossima!

**Eliana C.**  
**40 anni, guida turistica**

Theatr'On  
*Il globalizzatore*

Ormai sono una veterana e posso dire che ogni calata è diversa. Stavolta mi sono imbattuta in uno spettacolo comico in un piccolo teatro di quartiere, non lontano da casa mia, mai visto prima! Eravamo in 5, 4 donne e un uomo, che ha rinunciato alla partita del Napoli per partecipare alla Calata. Ci siamo conosciuti prima dello spettacolo davanti a uno spritz... insegnanti, medici e una guida, età differenti. La calata offre sempre la possibilità di conoscere persone che difficilmente si incontrerebbero nei contesti abituali, malgrado l'interesse comune per il teatro. Alla fine dello spettacolo in questo piccolo teatro che ricordava quello di una parrocchia, lo stesso attore protagonista, volto noto delle TV locali, ha ricordato l'importanza di questo tipo di spazi che possono essere una palestra per i giovani attori, prima di affrontare i "veri" teatri!

**Ester Del T.**  
**Pediatra - 33 anni**

Theatr'On  
*Il globalizzatore / Lo sconcertato*

La mia esperienza con la calata è iniziata la sera di Pasquetta. Nel letto, sfinita dal turno di guardia e già un po' assonnata, mi sento su Whatsapp con la mia amica Alessandra per gli auguri e una chiacchiera.

“Se vuoi iscriverti alla calata, vedi Casa dello Spettatore. Sabato la faranno a Napoli!”

“La calata?”

E così, da che di calata c'erano soltanto le mie palpebre, mi risveglio, mi faccio vincere dalla curiosità e apro la ricerca su Google. Scopro così un nuovo mondo, fatto di persone, di cultura e dalla voglia di conoscere e di conoscersi. Mi fido di Alessandra, mi convinco e invio la mia mail (in extremis, dato che la scadenza era la mezzanotte di quel giorno!).

È andata, sono una delle partecipanti! Si arriva così al giorno del sorteggio su Zoom e ci affidiamo al panariello nelle mani di Giuseppe: vengo sorteggiata per lo spettacolo “Il globalizzatore” al teatro Theatr'On.

Carino, non ci sono mai stata! Ovviamente avvio le mie ricerche su internet per capire dove si trova il teatro. Trovo anche la loro pagina Facebook e inizio a seguirla. Tra i vari post c'è anche la locandina per lo spettacolo sorteggiato ma qualcosa non torna! Lo spettacolo non si intitola “Il globalizzatore” ma “Lo sconcertato”.

Ma sarà il teatro giusto? Eppure, ho scritto bene. Sai che c'è? Sto vivendo questa nuova esperienza con fiducia e curiosità! Aspettiamo sabato e vediamo che succede!

Ed ecco che arriviamo a sabato. Parte il gruppo Whatsapp della calata e iniziano le varie presentazioni social dei calati. Presto arrivano anche le foto dei “fuori sede”, in viaggio per Napoli, seguite dalle foto delle mostre. Che peccato essere di turno la mattina e che il Theatr'On sia un po' decentrato rispetto al resto degli eventi proposti (la pioggia, tra l'altro, non ha aiutato). Ma il pomeriggio arriva presto e partiamo con Luisa e Patrizia per raggiungere la nostra meta. Ci incontriamo a piazza Nazionale con Eliana e Giuseppe ed è d'obbligo l'aperitivo tutti insieme prima dello spettacolo!

L'atmosfera è davvero bella, rilassata e gioiosa. Già sono stata fortunata ad aver avuto modo di partecipare alla calata ma mi sento ancora più fortunata ad aver incontrato dei compagni di calata così allegri.

Rinvigoriti dagli spritz, ci dirigiamo al teatro. Una domanda però resta: “Vedremo il globalizzatore o lo sconcertato?”.

Entriamo nel teatro, piccolo ma accogliente, si vede che è un locale nuovo ed è ben curato. La sala è piccola e poco alla volta si riempie. Mi sa che la nostra era la compagnia di spettatori più rumorosa durante l'attesa!

Ora però si abbassano le luci e si apre il sipario, sale sul palco “Lo sconcertato” (ecco svelato l'arcano!) ed è arrivato il momento di goderci lo spettacolo, caratterizzato da tante risate condito da qualche spunto di riflessione. È stata comunque un buon modo per staccare la testa dai mille pensieri della vita quotidiana, in totale leggerezza.

Ci siamo, siamo ai saluti. Dopo un breve tragitto tutti insieme, le nostre strade si dividono. Chissà, magari ora si incroceranno nuovamente in qualche altra occasione e, perché no, magari alla prossima calata!



**Filomena V.**  
**56 anni, casalinga**

Teatro Nuovo  
*Every brilliant things*

Salve ho trovato l'iniziativa geniale e piacevole nel socializzare con persone nuove. Lo spettacolo sorprendente e recitato magistralmente dall'attore. Il messaggio forte che manda è raccontato con piacevole leggerezza. Complimenti agli organizzatori... Alla prossima calata

**Francesco D'A.**  
**43 anni, libero professionista**

Teatro Totò  
*Quando il gioco si fa duro*

Calato dall'alto in un teatro a me sconosciuto. Scoprire che c'è ancora tanto da scoprire. Uno spettacolo che forse non avrei mai visto se non mi fosse stato proposto dalla Calata. Sono un frequentatore di teatro molto appassionato e nel tempo ho imparato a scavare tra le proposte in cartellone, alla ricerca di spettacoli capaci di "incendiarmi". Chiaramente questo processo mi porta ad escludere molti teatri dove, forse per pregiudizio, penso non possa trovare spazio la mia fantasia. Ecco, la Calata è un'iniziativa che stravolge l'abitudine, ti ricorda che quello che escludi ti potrebbe sorprendere. A me è successo al Teatro Totò di Napoli. Una commedia napoletana interpretata da bravi attori, capace di intrattenerti per 2 ore tra applausi e risate. Lontano dall'incendio che solitamente cerco, ma perché cercare solo il fuoco quando anche il vento può essere piacevole? Grazie per questa possibilità.

**Giovanna R.**  
**59 anni, insegnante**

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

Ritorno all'atteso appuntamento per la Calata a Napoli del 15/04/2023.

Come spettatrice sono veramente ingorda.

Nel pomeriggio, prima dello spettacolo delle ore 19:00 al teatro Bellini, sono passata al vicino museo MANN per un concerto alle ore 17:30 del trio AB&C, rivisitazione di celebri brani di Bach, Tchaikovsky e Ravel in chiave jazz e progressive. Ovviamente è stata anche l'occasione per incontrare altri calati, come Alessandra, riconosciuta per l'angolazione di una sua foto postata in chat! Nulla sfugge all'occhio attento di un calato "veterano" come me :-)

Non sfugge neanche la mostra temporanea di Picasso con diversi disegni e stampe della Suite Vallard, nella vicina sala del Toro farnese. Quale pittore ha incarnato meglio di Picasso l'amore per la passione e l'avventura? Troppo facile il nesso tra la graffiante musica jazz, i disegni arditi di Picasso e il titolo, Pasionaria, dello spettacolo che vedrò tra poco, del giovane coreografo spagnolo Marcos Morau e della sua compagnia La Veronal. Eppure, mi colpisce proprio la Minotaumachia di Picasso in cui il minotauro, simbolo di indomito istinto e forza animale, ingannato, viene ferito a morte, impotente e condotto agonizzante nell'arena da una bambina che con una mano tiene una candela accesa e con l'altra un mazzo di fiori. Completa l'opera la donna torero che, in fin di vita, cerca di uccidersi con la sua stessa spada. C'è forse un inganno anche nella Pasionaria che sto per vedere? Sarà proprio così.

Dopo essermi accomodata in platea al teatro con Tonia (ci conoscevamo e siamo calate insieme dal Vomero), incontro anche le altre calate al Bellini, Marina e Carmen. Ci stupisce trovare un pubblico molto giovane. Lo spettacolo inizia. I ballerini esordiscono con movimenti ritmici, flessuosi, che diventano subito figure complesse con incastri di corpi, cambi repentini di velocità, architetture di braccia e di gambe, passi estremamente tecnici eseguiti alla perfezione.... La musica è ritmica, ipnotica, quasi mistica. Il pubblico appare rapito. Ma è tutto un inganno. Quei corpi non sono che robot, vivono e si muovono programmati da chissà quale entità che essi stessi chiamano da un telefono a muro, in un interno di casa a due piani, tra un sali e scendi continuo di una scalinata, trasportando pacchi vuoti. Ogni tanto guardano fuori e dall'ampia finestra appare un cielo diverso dal nostro, con una falsa luna, che sparisce dopo una breve traiettoria, senza indugiare su ricordi nostalgici. Si trovano in un pianeta che non è la Terra, deserto e roccioso, che è forse il pianeta di una umanità futura, arida, senza passioni o desideri, in cui gli uomini vivono razionalmente, istruiti, senza alcun istinto animalesco. Persino i piccoli neonati possono essere tolti alle madri con un flebile lamento da parte delle stesse e nessun altro là vicino interviene in loro aiuto. Un uomo-robot apre la finestra e si lancia giù. Subito dopo un altro chiude la stessa finestra senza nessun cenno di commozione. E' evidente l'analogia. Il minotauro è stato incatenato, ridotto all'impotenza, mentre chi ha ancora la consapevolezza del passato si ammazza, come la donna-torero della Minotaumachia.

Termina presto lo spettacolo e ci metto un po' a collegare quello che visto con la citazione della scheda di sala: "Perché quando un essere umano mostra segni di avere un po' o molto bisogno di qualcun altro, quell'altra persona si allontana?" (Simone Weil). Forse progrediamo verso questo futuro distopico proprio quando ci preoccupiamo solo di risolvere i nostri problemi individuali, dimenticando di far parte di un'umanità che ha più bisogno di noi? Recita ancora la scheda di sala: "Se controlli i bambini, controlli il futuro" (Michel Houellebecq). Picasso ha usato l'immagine della bambina per guidare il minotauro e i bambini presenti allo spettacolo sembrano felici... crescere significa imprigionarsi nei lacci dell'individualismo e dell'estrema razionalità?

Non so se la pioggia o i tristi pensieri ma, tornata a casa, non riesco a prender sonno. Ho bisogno di riflettere ancora. Questa calata mi ha forse un po' incupita ma, da veterana, riconosco che mi ha



scosso e questo conferma la validità del progetto, la cui esperienza è sempre per me un momento indimenticabile.

Ringrazio quindi gli organizzatori e, in particolare, Giuseppe, che riesce a intensificare l'esperienza più di un tempo presente, attraverso il coordinamento della riunione preliminare per l'abbinamento agli spettacoli, l'invio successivo di email per i dettagli e per consentire l'incontro con gli altri calati, la creazione della chat per la condivisione e il cortese richiamo a scrivere il nostro racconto perché "chi racconta storie porta il mare e toglie la paura" (Eduardo Galeano)





Perché crediamo un essere umano possa essere diverso un po' a seconda di quanto pensa, bisogna di qualcuno che gli dia un'idea. Qualcuno che gli dia un'idea.

**dance&performance**

Ciò che chiamiamo vita è diventato un paesaggio artificiale e i suoi abitanti si sono trasformati in gadget tecnologici che fanno però ogni tipo di fatica per sopravvivere. L'idea di un spettacolo è la presenza in palcoscenico di un'idea di un futuro in cui abbiamo semplicemente smesso di sentirci, un pianeta in cui non riusciamo neanche più a riconoscere noi stessi. Solo il dolore e la passione potranno aiutarci a scoprirci vivi.

dal 14 al 16 Apr

**MARCOS MORAU**

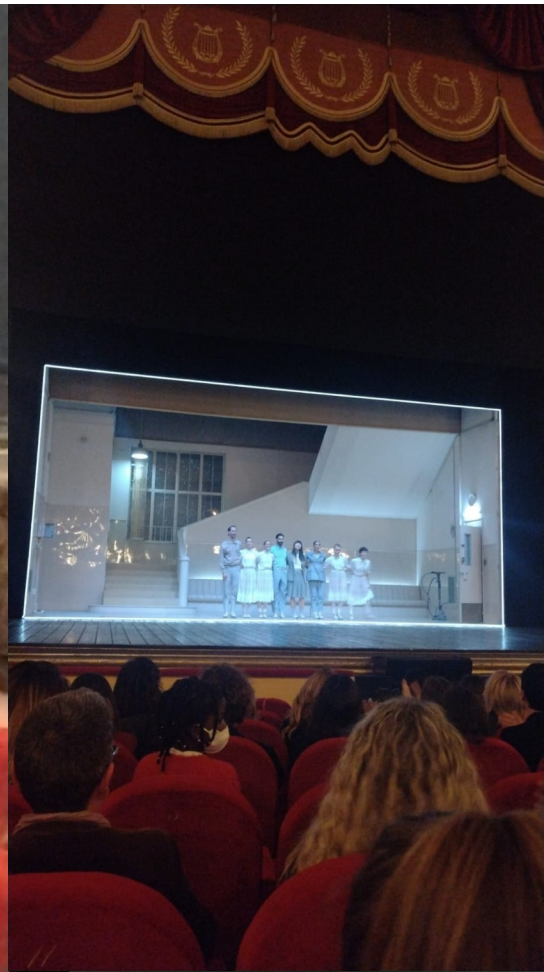
**PARASSITO**

**COMPAGNIA LA VERONAL**

**BELLINI**

AzzurroService

in collaborazione con inaem



**Giuseppe A.**  
**45 anni, professore universitario**

Al Blu di Prussia  
*Pescatori – mostra*

Design sul Mondo  
*El antisocial – mostra*

Teatro TRAM  
*Capolavoro*

**La Calata (cronaca di una giornata ricca)**  
**di G.A.**

Ho saputo della Calata a Napoli da una chat di gruppo, di un'associazione culturale. Lì si fa un po' di tutto, alcuni membri (non io) sono attivi nel teatro, amatoriale o professionale. Quindi difficilmente avrei saputo della Calata se non fosse stato per questa miscela di attività culturali ed iniziative interessanti continuamente condivise da persone variegata ed interessanti. Già dai giorni precedenti l'estrazione, la Calata è stato un pensiero piacevole. L'incognita sul tipo di spettacolo, e soprattutto sulle nuove conoscenze da incontrare, davano un senso un po' di appuntamento al buio, ma multiplo 🤝. Insomma nonostante per natura tentassi di tenere basse le aspettative (per prevenire possibili delusioni) rimanevo ben disposto. Anche la mia compagna, P., partecipava per la prima volta, e coerentemente con le nostre speranze siamo capitati in gruppi diversi: due spettacoli da raccontarci, doppia possibilità di conoscere gente interessante. Perciò avevamo comunque chiesto di scambiarci con qualcun@, in caso fossimo stati estratti per lo stesso spettacolo, ma il Caso ci ha favorito senza dover forzargli(le?) la mano.

La giornata della Calata è stata molto densa, di come non me ne concedevo da un po'.

A cominciare dalla colazione al bar sotto casa (tardissimo, come si conviene ad una giornata di piacere).

I cornetti sono stati virtualmente condivisi sul gruppo dell'evento, su cui già si iniziavano ad affollare i saluti e le pianificazioni per gli incontri.

Abbiamo condiviso anche l'intenzione di visitare le esposizioni ad ingresso libero incluse nella Calata.

Prima di avviarci verso le mostre, alcune aperte solo di mattina, al bar è nata una discussione estemporanea con un abitante indigeno del quartiere (noi ci siamo trasferiti da poco, veniamo da più di due quartieri di distanza: è un continente diverso).

Con lui abbiamo scambiato lamentele e giudizi tranchant sulla condizione attuale dell'educazione pubblica, la scarsa coscienza civica, la facile distrazione con circenses quando il panem manca e mancherà ancora di più nel futuro, e la colpa è e sarà di qualche nemico occasionale individuato dal governo di turno (ogni riferimento a questo particolare governo non è casuale: è un'epitome). L'indigeno, abbastanza più anziano di noi, si è meravigliato del mio pessimismo.

Secondo lui, comunque si potevano dare per acquisiti molti miglioramenti.

Secondo me, quei miglioramenti, non essendo stati conquistati da queste generazioni di più o meno giovani, erano estremamente fragili, anzi come erano dati per scontati, così sarebbero stati venduti: scontati.

Ma le mostre e le nuove conoscenze ci attendevano: non era ottimismo, ma almeno il pessimismo si è scrollato di dosso presto, non trattenuto nemmeno dal cielo coperto con pioggerellina a tratti. Passando attraverso la Galleria Principe Umberto abbiamo incrociato un banchetto per la raccolta



firme contro l'autonomia differenziata. Il tempo di concordare con i promotori, ed abbiamo proseguito.

Nel tragitto verso la zona di Chiaia siamo passati per l'edicola di fiducia: lì con l'edicolante c'è stata piena concordanza nel lamentarci dell'incompetenza esistenziale della classe politica, locale e nazionale, a causa delle campagne elettorali populiste, della mancanza di tempo, ed informazione, e discussioni per poter operare scelte elettorali significative. Qui non era pessimismo: era sdegnata rassegnazione.

Ma nulla smorzava lo spirito positivo della Calata: ci siamo incamminati pieni di energia verso "Al Blu di Prussia", con mostra di Pescatori.

Ci siamo trovati soli nella galleria, a goderci l'ultima ora di esistenza della mostra (si concludeva quel giorno).

P., con antica passione per la fotografia, negli ultimi anni poco nutrita, era stata ricatturata dalla Musa delle Inquadrature lungo il tragitto, ed anche nella mostra mi è sembrata apprezzare molto. Io non conoscevo l'artista (scrittore, fotografo/pittore, creatore di mini installazioni) e mi sono lasciato guidare dalle didascalie.

La parola più frequente era "ironia" e simili, ripetuta da praticamente tutte le recensioni citate. Ma dopo il COVID mi si è ancora di più ridotto l'olfatto, quindi l'ironia l'ho avvertita appena. Ma mi ha lasciato una bella sensazione.

Usciti dalla mostra mi ha contattato Giuseppe, il nostro Mastro di Feste della Calata, che era non troppo distante, e ci siamo dati appuntamento all'ingresso di "Design sul Mondo".

Che botta di culo.

Non credo ci saremmo spinti a vedere proprio quella mostra, e sarebbe stato un peccato. Innanzitutto perché ha ispirato un torrente di chiacchiere (da parte mia soprattutto) su wokeness (come è stato trasformato in un insulto), (l'ipotetica) cancel culture, l'uso dei pronomi e della schwa, le reti sociali federate come Mastodon (aggreganti, protettive, davvero sociali in senso proprio, e resistenti alla mercificazione delle relazioni e delle necessità emotive umane operato dagli oligopoli delle multinazionali informatiche).

E (legato al primo punto) perché le opere erano belle e toste come un paio di Negroni a stomaco vuoto.

Alla discussione si sono uniti il proprietario della galleria (designer, eponimo della galleria suppongo) e la sua compagna, istruttrice (praticante? terapeuta?) di arte-terapia (perdonate la mia ignoranza), accompagnando un prosecco e stuzzichini.

Siamo rimasti a parlare per forse un paio d'ore con loro, anche dopo che Giuseppe era dovuto scappare per impegni.

Una bella condivisione a partire dal senso dell'arte, e le scelte di un gallerista fuori dai circuiti consolidati, passando per pareidolia, la percezione del colore, e non ricordo più perché sull'intersessualità, la tendenza evolutivamente rafforzata di attribuire significato ed intenzionalità alle cose ed agli eventi, le radici dell'istinto.

E poi, visto che il prosecco e gli stuzzichini avevano aperto, abbiamo salutato la galleria e ci siamo infilati in un localino zona baretti di Chiaia (Testimonianza fotografica condivisa sul gruppo: tagliere di salumi e formaggi, e birre artigianali). Un pranzo alle 4 di pomeriggio, come si conviene ad una giornata di piacere.

Alla fine, si è fatto molto più tardi del previsto, ed ho accompagnato P. a casa (lo spettacolo a cui avrebbe assistito iniziava un'ora dopo il mio) ed ho cercato di contattare le altre del gruppo. Non eravamo riusciti ad organizzarci per un incontro anticipato, perché almeno 2 avevano impegni, così ci siamo ritrovati direttamente davanti il portone che dava sul cortile in cui c'era l'imbocco della scala che conduceva al localino sotterraneo che chiameremo TRAM da qui in avanti.

C'erano già B. ed S., e pochi secondi dopo il mio arrivo è arrivata anche MT.

Piccolo flashback: dopo l'estrazione, S. aveva iniziato a contattare gli altri che sarebbero andati al TRAM, scoprendo così che con lei e MT. già ci conoscevamo (tutti nell'associazione culturale in cui S. aveva fatto girare l'annuncio della Calata).

L'effetto "appuntamento al buio" era saltato, e visto che da quanto sapevamo solo un'altra persona era in quel gruppo, avevo proposto ad S., un po' per scherzo un po' sul serio: fingiamo di non conoscerci, così evitiamo la situazione nuovo-tra-amici, e la serata è più paritaria.

Fine del flashback.

Quindi quando ho incontrato B. ed S., ci siamo salutati come se io ed S. non ci conoscessimo. Ci stavamo compiacendo dell'ottima esecuzione del piano, con sguardi complici tra una presentazione ed una domanda, quando ci raggiunge puntuale MT.

Quella che segue è una traduzione della comunicazione senza parole tra me ed S., per come l'ho pensata e percepita io, nel tempo dilatato corrispondente a uno-due secondi.

io: ah ecco MT, continuiamo a giocarcela bene, che mi piace come stiamo procedendo.

S.: AAAAAH non l'ho avvisata, lei non sa niente!

io: COME NON SA NIENTE?!?

S.: NO!

io: fermiam-

MT.: "UEEEEEEE!" come un ciclone, ci abbraccia e ci bacia, senza darci il tempo di fare niente.

B. (un po' interdetta): "e a me non mi baci!?"

MT. (molto interdetta): "eeeh ma a te ancora non ti conosco!"

S.(nell'orecchio di MT): sshhtiahmofashendofintadinonconoschhershii

MT. a B.: "bacciamoci!"

(l'ultima parte non la ricordo esattamente, a quel punto non capivo niente, ma è stata una cosa più o meno così).

Da lì in poi tutto si è accelerato un po': quando eravamo già in teatro sono arrivate altre due (T. ed M.), abbiamo visto lo spettacolo, e poi organizzato al volo una pizza con un partecipante ad un'altro dei gruppi, G..

Dopo la pizza abbiamo rimescolato il gruppo: mentre G. e B. ci lasciavano ci ha raggiunto anche P. ed abbiamo continuato la serata ai Banchi Nuovi, dove abbiamo incrociato amici e turisti amici di amici, ed abbiamo chiuso la Calata, tra birre e rum, dopo che era stato chiuso anche il gruppo whatsapp.

Una giornata davvero ricca. Grazie Casa dello Spettatore, grazie Calata (e Calatesi?)!

**Giuseppe B.**  
**48 anni, architetto**

Theatr'On  
*Il globalizzatore*

**Racconto del 15 aprile 2023**

“La condivisione di un evento teatrale, con persone sconosciute è già uno spettacolo, per me”

Giuseppe B.

Una rappresentazione teatrale è sempre interessante, poiché semplifica il manto di seduzione nel percorso, che intercorre tra l'attore – artista e lo spettatore, con un'esperienza dal vivo che non si conosce e non prevede filtri o setacci quindi stimolante ma senza assumere un atteggiamento blasé. Accettare sia le vesti di spettatore, sia di critico seguendo il filo dello spettacolo è sempre coinvolgente e se lo si percepisce da subito, analizzando la produzione con la giusta attenzione, preparazione e struttura valutativa. Si puoi esprimere un ottimo giudizio o parere, anche senza essere condizionati o influenzati dalla raccolta dei fatti, del ritratto artistico o della raffigurazione. Legati da un senso dell'idea e della sua rappresentazione, senza esserne servili, ma semplicemente attraverso le proprie emozioni.

La realtà partenopea, raccolta dal Gruppo Teatrale del TEATRO THEATR'ON in Via Luigi la Vista 14, che con “Lo sconcertato” show di Rosario Verde, Costantino Del Prete e Antonio Esposito, di tipo laboratoriale attraverso un percorso autentico e intuitivo, illustrano una raccolta divertente di sketch, parodie e monologhi napoletani, mostrando una forma di spettacolo più semplice, abbreviata e molto originale. Memore la storia con L'avanspettacolo, insieme al Cabaret - ad esso affine – che fu trampolino di lancio per molti noti attori teatrali e del cinema italiano, i quali resero un tale genere, grazie a l'impegno artistico, un successo.

**Guido L.**  
**54 anni, educatore**

Teatro Nuovo  
*Every brilliant things*

Every Brilliant Thing lo spettacolo di Duncan scritto nel 2013 e rappresentato con successo al Festival di Edimburgo viene adattato in Italiano lasciando la sua collocazione geografica da Fabrizio Arcuri e dallo stesso Filippo Nigro che regge da solo la scena in platea.

La lista delle cose per cui vale la pena vivere. Un'invenzione del personaggio principale di questa narrazione per superare bambino una situazione familiare tragica. La lista nel suo percorso di vita assumerà forme diverse sarà abbandonata e poi ripresa, prima rivolta alla madre poi svelerà la sua vera natura di mantra salvifico per sé stesso. Filippo Nigro offre una narrazione pulita e coinvolgente non "gigioneggia" mai nel rapporto di interazione con il pubblico. Lo spettacolo assume la forma del teatro animazione, tutti gli spettatori sono coinvolti nella declamazione della lista e in alcune personaggi chiave della narrazione. Lo spettacolo "è condotto" con leggerezza. Il punto vero di forza di questa pièce infatti è la dicotomia tra la necessaria leggerezza che si crea con il coinvolgimento diretto del pubblico, le ironie gentili, le reali affinità scoperte con i personaggi assegnati e le sbavature, un uso sapiente della musica evocativa dalla regia e la serietà del tema di fondo: la depressione della madre ed i suoi tentativi di suicidio portati a compimento oltre alla scoperta e accettazione/redenzione della natura depressa dello stesso protagonista.

Una drammaturgia potente sostenuta in questo equilibrio coinvolgente e garbato diretto del pubblico.



**Ilaria R.**  
**22 anni, studentessa**

Teatro Sannazaro  
*Proximo*

La mia calata è stata una piacevole sorpresa. Mi è capitato di andare a vedere uno spettacolo al Teatro Sannazaro chiamato "Proximo" proprio assieme a una mia amica. Avevo dato un'occhiata alla descrizione dello spettacolo, ma solo fugace per non rovinarmi la sorpresa. Tuttalpiù che la mia amica era la prima volta che "si calava", ma appena le ho descritto l'iniziativa ha subito voluto parteciparvi ed è stata l'occasione per ritrovarci dopo tante settimane che non ci vedevamo e non facevamo qualcosa assieme. Appena lo spettacolo comincia, le prime battute sono in spagnolo e vediamo attivati i sottotitoli. Non ci aspettavamo che lo spettacolo fosse interamente in lingua, ma un'ora è volata perché ci è risultato facile comprenderlo e abbiamo seguito tutta la storia con partecipazione. Tanto è vero che ad aspettarci all'uscita c'era il diluvio e una volta trovato riparo in un bar nei pressi di Chiaia, abbiamo continuato a discutere della storia, a chiarirci dei passaggi, della messinscena, degli attori... Dopo ci siamo trovate anche con altri calati ed è stato bello raccontarsi a vicenda degli spettacoli visti e delle persone incontrate.

**Ilaria Z.**  
**52 anni, dirigente scolastico**

Teatro Bracco  
*La febbre del deserto*

La mia calata comincia con un viaggio in treno dal profondo sud. Lascio il sole del sud ed arrivo nella mia Napoli accolta da una pioggia battente che quasi mi fa desistere dall'andare a teatro. Il richiamo per questa nuova esperienza prende il sopravvento sulla pigrizia. Incontro il mio compagno di calata pochi minuti prima dello spettacolo e ci inoltriamo in una sala semivuota. La partita del Napoli, ormai proiettato verso un quasi certo scudetto, ha trattenuto a casa molti potenziali spettatori. Lo spettacolo ironico che a tratti ha offerto spunti di riflessione avrebbe avuto un maggiore respiro se supportato dal pubblico che era in quella serata fin troppo scarso.

**Lidja M.**  
**37 anni, fotografa**

Sala Assoli

*Sogni da una notte di mezza estate*

La Casa del Contemporaneo presenta "Sogno da una notte di mezza estate" di William Shakespeare, adattato e diretto da Rosario Sparno, alla Sala Assoli dei Quartieri Spagnoli di Napoli a partire dal 12 aprile 2023. Il regista Sparno ha già diretto altre nove edizioni di Tempesta in diverse location, come siti culturali e archeologici, teatri nazionali e luoghi naturali o site specific.

Questo nuovo adattamento riprende il linguaggio shakespeariano e utilizza una scenografia minimalista per concentrarsi sulle performance degli attori. Anello di congiunzione tra le varie rappresentazioni e colonna portante del lavoro assieme al linguaggio shakespeariano sono i "guitti", gli attori, che come ha spiegato lo stesso regista sono i protagonisti del lavoro, il punto di contatto fra il mondo umano e quello magico, tra veglia e sogno, realtà e finzione.

La commedia di Shakespeare racconta il mondo del teatro e le sue dinamiche, usando il linguaggio complesso e allo stesso tempo semplice del Bardo. Gli attori durante la rappresentazione hanno saputo tessere una tela invisibile attorno al pubblico e a se stessi, creando un'atmosfera onirica e coinvolgente. "Sogno da una notte di mezza estate" di Sparno è un lavoro segreto e coinvolgente che si sviluppa intorno a un cerchio magico, un palcoscenico di legno che fa da sfondo alle performance degli attori. Il lavoro di recitazione e illuminazione si concentra sull'uso di un perimetro immaginario. Una corda tesa a formare un quadrato separa il pubblico dagli attori e che crea una divisione tra la realtà vissuta dal pubblico e il sogno creato dagli attori. L'opera di Shakespeare è stata rappresentata molte volte dal 1595, ma continua ad essere celebrata per la sua attualità e la sua capacità di riflettere l'animo umano e le sue passioni.

Personalmente l'opera nella regia di Sparno e nell'interpretazione di Gennaro Apicella, Angelica Bifano, Luca Iervolino, Lukas Lizama, Biagio Musella mi ha emozionata e coinvolta. Le opere di Shakespeare per me rappresentano un esempio eccellente della capacità del teatro di portare alla luce i più profondi aspetti dell'animo umano. In questo senso, vedo un forte parallelo con le opere teatrali dell'antica Grecia e Roma, che hanno introdotto il concetto di catarsi - la purificazione delle emozioni attraverso l'esperienza teatrale. "Sogno da una notte di mezza estate" ha utilizzato il teatro come mezzo per esplorare i temi dell'amore, nodo cruciale della vicenda, del potere, della vendetta, della giustizia e della morale. Grazie alla visione sviluppata dal regista e alla maestria degli attori, quest'opera ha lasciato un'impronta nel pubblico napoletano, dimostrando la capacità del teatro di toccare le corde più profonde dell'animo umano.

La Casa del Contemporaneo presents "A Midsummer Night's Dream" by William Shakespeare, adapted and directed by Rosario Sparno, at the Sala Assoli of the Quartieri Spagnoli in Naples starting from 12 April 2023. Director Sparno has already directed another nine editions of Tempesta in different locations, such as cultural and archaeological sites, national theaters and natural or site specific places.

This new adaptation takes up the Shakespearean language and uses a minimalist scenography to focus on the performances of the actors. The link between the various representations and the backbone of the work together with the Shakespearean language are the "guitti", the actors, who, as explained by the director himself, are the protagonists of the work, the point of contact between the human and magical worlds, between wakefulness and dream, reality and fiction.

Shakespeare's comedy tells the world of theater and its dynamics, using the complex yet simple language of the Bard. During the performance, the actors knew how to weave an invisible canvas around the audience and themselves, creating a dreamlike and engaging atmosphere. Sparno's "A Midsummer Night's Dream" is a secret and engaging work that develops around a magic circle, a wooden stage that serves as a backdrop for the actors' performances. The acting and lighting work focuses on the use of an imaginary perimeter. A rope stretched out to form a square separates the audience from the actors and creates a division between the reality experienced by the audience and the dream created by the actors. Shakespeare's work has been performed many times since 1595, but

continues to be celebrated for its timeliness and its ability to reflect the human soul and its passions. Personally the opera directed by Sparno and interpreted by Gennaro Apicella, Angelica Bifano, Luca Iervolino, Lukas Lizama, Biagio Musella moved and involved me. Shakespeare's works are for me an excellent example of the theater's ability to bring to light the deepest aspects of the human soul. In this sense, I see a strong parallel with the plays of ancient Greece and Rome, which introduced the concept of catharsis - the purification of emotions through theatrical experience. "A Midsummer Night's Dream" used theater as a means to explore the themes of love, the crux of the story, power, revenge, justice and morality. Thanks to the vision developed by the director and the mastery of the actors, this work has left an imprint on the Neapolitan audience, demonstrating the theater's ability to touch the deepest chords of the human soul.



© Ljdia Musso



© Ljdia Musso



© Ljdia Musso



Ljdia Musso



**Luisa N.**  
**56 anni, insegnante**

Theatr'On  
*Il globalizzatore*

**35.** Ed ecco arriva sabato 15 aprile tra pioggia e freddo.. Correzione dei compiti in classe.. Servizi in casa.. Intanto si scatena il gruppo della Calata... Piovono foto di Napoli e whatsapp certamente più accattivanti di fogli con inchiostro da decifrare... Individuo anche i whatsapp del mio gruppo e parte così l'organizzazione interna... Siamo in cinque.. Prendiamo accordi per calarci insieme in questo teatro "sconosciuto 'nei pressi di piazza Nazionale... Primo appuntamento a piazza Medaglie d'oro.. Aspetto poi arriva una ragazza.. Le chiedo se è lei.. Sì... Poi notiamo tra le macchine in doppia fila una punto rossa.. Ci avviciniamo.. Sì la targa é quella... una mano ci saluta.. Eh si è proprio la nostra compagna . Saliamo a bordo e sfrecciamo tra vie deserte.. Tutta la città o quasi... Segue la partita del Napoli.. Arrivate troviamo un posto per la macchina proprio vicino al teatro.. Un piccolo ingresso rosso... Avevamo deciso di consumare un aperitivo prima dello spettacolo... E così attendiamo l'arrivo delle altre due persone tra sferzate di vento.. Ecco siamo al completo entriamo in un bar di piazza Nazionale ci accomodiamo e curiosi di conoscerci continuiamo e riprendiamo le nostre domande su di noi, sull'esperienza della Calata.. tra una pizzecca e uno spritzer.. Un selfie.. Si fa ora di andare a teatro.. È a 5 minuti.. Ecco entriamo.. Piccolo ingresso.. Bacheche con statuine o amuleti della tradizione napoletana, piccoli poster di Troisi, cartelloni pubblicitari della stagione teatrale... Piccola sala rossa.. Dopo una certa attesa in cui scattiamo foto a destra e a manca e chiacchieriamo.. ci sentiamo tra amici... Inizia lo spettacolo.. Un trio.. Un attore principale, la sua giovane spalla e un chitarrista cantante.. Situazioni sconcertanti della contemporaneità vengono sciorinate e confrontate con quelle dei giovani degli anni '80' e 90... Tra un sorriso, un pensiero nostalgico, una risata e tanti assensi... La serata scorre via.. Ci tratteniamo al di fuori del teatro a commentare... Ma il vento è tiranno e quindi ci costringe a salutarci, con l'idea però di rivederci non solo per qualche altro evento culturale ma anche semplicemente per gustare una bella pizza tra nuovi amici.





**STAGIONE TEATRALE 2022/2023**  
11 SPETTACOLI IN ABBONAMENTO  
7 SPETTACOLI LINEA A  
4 SPETTACOLI LINEA B  
DAL 4 FEBBRAIO

**LINEA A**  
DAL 15 OTTOBRE  
DAL 4 NOVEMBRE  
DAL 3 DICEMBRE  
DAL 7 GENNAIO

**LINEA B**  
DAL 21 OTTOBRE  
DAL 26 NOVEMBRE  
DALL'11 MARZO  
DAL 24 MARZO

TEL. 379 12 13 831 | info.theatronapoli | TheatrOn



**Maddalena De S.**  
**61 anni, docente**

Teatro TRAM  
*Capolavoro*

Oggi è il grande giorno, un giorno speciale. Mi offre l' opportunità di nuove conoscenze e condivisioni. È il giorno della Calata...

La metropolitana vuole sabotarmi ma... Durante il viaggio penso al titolo dello spettacolo, un titolo audace che innalza le aspettative e tra i pensieri si insinua la considerazione che già l' evento di per sé è un capolavoro, una giornata dove i teatri si riempiono e si animano di nuove energie, in una rete di contatti ed esperienze che si abbracciano. Raggiungo il teatro TRAM a Portalba e nel cortile mi unisco alle nuove amiche con cui condivido questo momento. Siamo un quintetto, un' armonia di creature amanti del teatro. Conosco già la solare Teresa, fotografa del gruppo.

Si parla tra noi, poi scendiamo nel teatro. Ci accolgono festosi palloncini gialli e poi la magia si compie allo spegnersi delle luci. Lo spettacolo mi piace molto. Attuale , ironico apre alle riflessioni sul mondo dei social , la corsa alle visualizzazioni, gli influencer. Il nostro protagonista è uno di questi che dietro il suo successo svela la precarietà della sua vita. Uno spettacolo da non perdere.

Ne ho apprezzato sia la scrittura che la recitazione.

Poi ne abbiamo parlato assieme...

L'acquazzone mi ha accompagnato verso casa. Non ho potuto evitare di bagnarmi abbastanza nonostante l' ombrello.

Sorrivevo in metropolitana e ripensavo allo spettacolo.



**Maria Teresa B.**  
**31 anni, attrice**

Teatro TRAM  
*Capolavoro*

L'appuntamento è stato del tutto inaspettato: mi trovavo in aeroporto quando Serena mi scrive:  
“Ehiiii siamo insieme nella Calata!”  
...che?

Ecco, mi ero completamente dimenticata!

Sono andata a cercare tra le mie e-mail ed ho ritrovato tutto :) Ho scoperto che del gruppo due erano miei conoscenti, gli altri, o meglio, le altre, le abbiamo conosciute lì davanti!

Abbiamo parlato, ci siamo confrontati, abbiamo scherzato insieme e dopo lo spettacolo io stessa ho proposto di andare a mangiare una pizza tutti insieme. Abbiamo creato un gruppo whatsapp, "Gli insolenti della Calata" 🤔 credo ci rivedremo presto per altre iniziative culturali 🍷.

**Mariella De A.**  
40 anni, insegnante

Teatro Acacia

*Giovanni Truppi - Infinite possibilità per essere finiti*

La pioggia scrosciata a lungo su Napoli mi ha impedito di partecipare alla seconda Calata sin dal mattino; avrei voluto girovagare confusamente tra cardini e decumani per creare la mia mappa fatta di nuove relazioni e visioni, legate tutte insieme come i nastri bianchi e azzurri che annodano e colorano i vicoli della città in questa strana primavera piena di promesse. E così, mio malgrado, sono partita soltanto al tramonto per raggiungere il Teatro Acacia dove ho partecipato al concerto di presentazione del nuovo album di Giovanni Truppi insieme a Orietta e Paola, "Infinite possibilità per essere finiti"; è stata un'esperienza che mi ha ipnotizzato e trasportato in una dimensione a volte onirica, a volte misteriosa e cupa, a volte incantata, grazie ai giochi con le ombre che venivano proiettate sullo schermo e accompagnavano le canzoni formando nuove storie e aprendo nuove suggestioni...

Fino alla prossima Calata!



**Marina M.**  
**docente di matematica e scienze**

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

Il tempo non è affatto ciò che sembra. Non scorre in una sola direzione, e il futuro esiste contemporaneamente al passato.

(A. Einstein)

1303, Verona

Entrò nella sala da ballo come ci si approssima alla riva di un lago, per osservarne la fauna ma timorosa di cadervi dentro, e non appena oltrepassò l'uscio fu presa da una sì forte emozione che tutta la folla danzante intorno a lei era sparita e la musica e il vociare era sospeso in un improvviso silenzio. Aveva incrociato lo sguardo di Romeo anch'egli impietrito e preso dallo stesso doloroso tormento. Entrambi erano scivolati, senza saperlo, nel lago invisibile che era loro dinanzi.

.....

1915, Giappone

L'universo per il quale stava lottando non era iniziato nel 1903 con la sua trionfante entrata all'università femminile ma molto prima. Risaliva alla sua infanzia, all'immagine di sua madre. Quell'immagine rassegnata e fragile che Raicho aveva portato con sé per tutta la sua vita.

Fu così che il ruolo, così faticosamente conquistato, divenne presto un traguardo da oltrepassare e adesso poteva volentieri cederlo ad un uomo a Noe perché oramai si sentiva consolidata dal risultato che ne aveva ottenuto.

Le immagini stampate nella rivista, sarebbero rimaste eterne. Nuove generazioni di donne le avrebbero utilizzate negli anni a venire.

-... All'inizio la donna era veramente il sole. Una persona autentica. Ora è la luna, una luna pallida e malata, dipendente da un'altra che riflette la brillantezza di un altro...-

(R.Hiratsuka)

.....

Si oltrepassa sempre un confine. La vita e la morte, il presente e il passato.

- E poi? Cosa avvenne dopo? -

- Ma perché non prima? Cosa ci fa supporre che non sia stato addirittura durante?

...Vennero gettati attraverso uno spazio senza tempo, molto probabilmente, su di un altro pianeta.

Assenza di gravità e di coscienza. Un pianeta buio, dove il sole splende attraverso qualcos'altro

-G - Chi sei tu così nascosto nella notte, che inciampi nei miei pensieri più nascosti? -

-R - Ho il mantello della notte per nascondermi ai loro occhi. Se tu mi ami non mi importa che essi mi scoprano - (W. S.)

La luna splende, si allontana e si avvicina, disadorna di lontananza e di vicinanza, incostantemente.

- R - Per quella sacra luna! -

- G - Oh non giurare sulla luna, l'incostante luna che si trasforma ogni mese nella sua sfera, per paura che anche il tuo amore si dimostri, come la luna, mutevole!...- (W. S.)



L'amore , cristallizzato in un involucro di resina, riecheggia inafferrabile e indistruttibile ed anche se le loro voci erano trasformate in suoni meccanici e ronzanti, si riesce a decifrare la stessa passione!

La gioia e il dolore continuano in questo spazio leggero, privo di gravità , a camminare a braccetto ed hanno sembianze di burattini legati ad un filo insieme ad altri burattini che raccontano anch'essi la loro storia.

Oramai la sua vita tutta era rincorsa, senza alcuna via di fuga, dal desiderio della sua fine dalla necessità di una trasformazione. Il veleno era la sola medicina e prenderlo, l'unico possibile sollievo . Fu così che rapidamente ingoiò la sua stessa disperazione.

Ed ecco che una nuova dimensione lo accolse sollevandolo in volo.

Un attimo dopo, Giulietta lo raggiungeva e gli sorrideva e lo abbracciava... si erano nuovamente ritrovati!

Il grido della nuova donna (atarashi onna) eterno, continua. Rocho passeggia tra le donne ed esorta la rivoluzione spirituale, esorta alla libertà anche in questo spazio senza coscienza esistono le stesse ragioni.

Esorta tutti alla danza in un unico canto omologato.

Ogni attimo si ripete in un tempo senza fine e non esiste la morte ma solo un passaggio in un altrove temporaneo.

**Martina C.**

Teatro Area Nord

*La foresta*

Non avevo mai partecipato alla Calata ed ho trovato divertente non avere molte informazioni relative allo spettacolo, per cui ho vissuto tutto come una sorpresa.

Quello che più mi ha sorpresa probabilmente è stato scoprire questo piccolo teatro di Scampia, del quale ignoravo l'esistenza, ben attrezzato e con personale accogliente.

Gli attori sono stati molto bravi ed hanno tenuto egregiamente il palco in uno spettacolo privo di scenografie ed oggetti di scena.

Storia che fa riflettere, a tratti compulsiva, frenetica eppure delicata.

Abbiamo avuto modo di scambiare qualche parola con due compagne di Calata con un approccio timido e veloce.

Ad ogni modo si è rivelata una serata piacevole, valida alternativa alla contemplazione domestica di un tempo particolarmente uggioso e votato, per i più, alla partita di campionato.

Un caro saluto.

**Nicola T.**  
**47 anni, tecnico**

Teatro Bolivar  
*Soraja Experience*

Buonasera,  
vi scrivo una mia breve impressione sullo spettacolo che ho visto in occasione della calata di Napoli.  
Lo spettacolo mi è piaciuto dalla seconda parte in poi (da quando il personaggio della donna iraniana è uscita dalla sua “gabbia”) perché ha affrontato un tema delicato e ai più sconosciuto con tatto.  
La prima parte, era piena di modi di dire napoletani e linguaggio napoletano che per chi come me non è della zona ha fatto molta fatica a capire ed apprezzare.  
Ringrazio comunque le due attrici per il tema trattato, un tema visto da molti noi europei “ distante”.  
Grazie e alla prossima



**Pamela D'A.**  
**46 anni, ingegnere civile e ambientale**

Al Blu di Prussia  
*Pescatori – mostra*

Design sul Mondo  
*El antisocial – mostra*

Sala Assoli  
*Sogni da una notte di mezza estate*

La giornata un po' uggiosa non ha spezzato il buon umore.  
E' arrivato il giorno di calare verso la città con occhi diversi.  
Altre volte mi sono immersa in queste strade e tra questa gente cercando un punto di vista differente, ed oggi mi è espressamente richiesto.  
Ovvio, non si incomincia nulla senza un buon caffè e soprattutto un cornetto crema ed amarena, l'impresa è grande ed altrettanto necessario avere la giusta energia.  
Immagino che sia per me la prima volta a Napoli, camera del cellulare pronta e click.  
Il nugolo di turisti mi inghiottisce sotto i portici, mi sento una di loro, le arcate della galleria principe mi accolgono, smagliate, incerottate ma comunque solenni, erano anni che non le vedevo così brulicanti di persone.  
Napoli sta effettivamente vivendo una nuova era.  
Scivolo verso via Roma, anche qui nonostante la pioggia, c'è tantissima gente in giro.  
In una collina di punte e curve, il rosso dei caratteristici cornetti di Napoli mi strizza l'occhio, teatro nell'arte, qualche ceramista napoletano mi ha spiegato, tempo fa, che la forma del "corniciello" è un po' cono del Vesuvio ed un po' copricapo di Pulcinella, e quindi una perfetta sintesi di questa città, che a volte non si prende molto sul serio neanche di fronte ad una montagna "che tremma e fa rummore".  
Sono all'ingresso della galleria "Blu di Prussia", mi aspetta la mostra di Vittorio Pescatori.  
La stanza, scura e calda mi ristora da tutta la pioggia che oggi ha deciso di calare insieme a me.  
Mi rifletto in quei cubotti tridimensionali, mi sento un po' parte dell'opera.  
Dei miei occhi scorgo le rughette sorridenti, mi piace decisamente quello che sto vedendo, un racconto di altre terre e di altre dive.  
Poi arrivano le foto, mi confortano, mi riempiono gli occhi ed il cuore, mi lascio cullare dalla quotidianità di quelle immagini.  
"E' tardi! E' tardi! La regina mi farà tagliare la testa!", nel mio gioco di fantasia è il pensiero che mi ricorda che purtroppo, il tempo (sia meteorologico che cronologico) in questa calata è mio nemico.  
E allora eccomi a via Chiatamone, alla galleria "Design Sul Mondo", qui la calata non è più solitaria, confesso non lo era neanche fino a qualche minuto prima, perché ero con il mio compagno di vita e spesso di avventure.  
Stringo la mano a Giuseppe, altro calante.  
Le opere di Luis Quiles, mi esplodono letteralmente addosso, gli ultimi 20 anni della mia vita scorrono tra colori accesi seguendo curve e linee, ha molto da dire e non puoi fingere di non capire.  
Non restiamo certo in silenzio, e là nel centro della stanza, con Yuri il nostro ospite che riordina in fretta; prima di noi la sua compagna, Yuko ha accolto con la sua aula di arte altri ospiti; le parole danno forma a pensieri, considerazioni, sogni, bisogni, paure...  
Dopo pochi minuti siamo tutti raccolti nel centro della stanza, Yuri ci sta offrendo un delizioso aperitivo, e la conversazione si fa vivace e piacevole.  
"A Napoli se esistesse realmente la regina di Picche, gireremmo tutti senza teste" ed in barba alle lancette dell'orologio e della pioggia, solo la fame ci ha fatto desistere.  
Il tempo di un pranzo tra i baretti di Chiaia ed un caffè a Salvator Rosa ed è nuovamente ora di scendere.



Questa volta sono davvero sola, quindi cuffie nelle orecchie e piede veloce ripercorro via Roma alla volta della sala Assoli del teatro nuovo.

La gente è già quasi tutta lì alle porte della sala, manca ancora mezz'oretta e ne approfitto per guardare un po' in giro, purtroppo non riesco a vedere gli altri partecipanti della calata. Un'altra artista svetta su una parete della sala d'attesa, mi spiace non aver memorizzato il suo nome, ma la ringrazio per avermi lasciato guardare attraverso le sue foto, gesti magici in paese esotici e lontani.

E' il momento! Si scende in sala.

Una sala mai vista, un palcoscenico nuovo per me con tre affacci sugli attori. Siamo pochi perché la sala non permette molti spettatori ma è tutto così intimo, quasi ho paura a muovermi sulla sedia perché lo scricchiolio riecheggerebbe verso lo spettacolo, o forse siamo anche noi un po' spettacolo. Se allungassi una mano potrei realmente toccare le loro figure, è tutto così immersivo e coinvolgente. E' come mangiare ciliege, profumate e dolci e volerne ancora.

Conoscevo "sogno di una notte di mezza estate, ma Rosario Sparno con i bravissimi attori, hanno saputo sorprendermi, ed ipnotizzarmi.

Cala il sipario, cala la tensione e gli applausi mi riportano alla realtà, il tempo di scambiare opinioni piacevoli e condivise con il mio vicino di posto, un sorriso e sono nuovamente in strada;

Spero non sia solo la fine di uno spettacolo ma l'inizio di una nuova avventura con voi tutti.









**Patrizia P.**  
**64 anni, docente**

Theatr'On  
*Il globalizzatore*

Bellissima esperienza....la mia prima esperienza con la Calata!!!!!!

Ho vissuto la vita culturale della mia città in modo diverso, sicuramente in modo più coinvolgente e accattivante, a partire dalla prima fase ovvero il sorteggio. La sorte ha scelto la destinazione, il tipo di spettacolo ma anche la compagnia e questo ha stimolato molto la mia curiosità. Sono andata al theatr'on che non conoscevo affatto e ho visto uno spettacolo che non sarei mai andata a vedere perchè di un genere non di mio gradimento. Gli attori alla fine della rappresentazione hanno chiesto al pubblico di pubblicizzare lo spettacolo. In quel momento ho riflettuto sul fatto che si è portati in genere a frequentare teatri o spazi culturali famosi e a partecipare agli eventi più pubblicizzati senza pensare che nella maggior parte dei casi l'attore parte e si forma proprio nei teatri più piccoli.

Che cosa dire poi del gruppo whatsapp "Mini Calata", creato da me per facilitare gli scambi? I miei amici di calata mi hanno chiesto di non eliminarlo....

W La Calata perchè dà l'opportunità di incontrare e conoscere persone in una modalità differente e intelligente perchè casuale.

Ma l'emozione più grande l'ho vissuta di mattina quando sono stata travolta dalle innumerevoli foto e commenti che gli altri amici della Calata in giro dovunque per la città hanno postato sul gruppo whatsapp... la mia città offre tanto e io lo sapevo solo in parte.









**Rosanna A.**  
**67 anni, casalinga**

Teatro San Ferdinando – Teatro di Napoli  
*La compagnia del sonno*

La mia Calata mi ha permesso di ritornare allo storico teatro di Eduardo De Filippo, il San Ferdinando. Assistere ad uno spettacolo in quel sacro luogo mi ha riportato indietro nel tempo, a quando, da ragazza, andavo a vedere le commedie come “Natale in Casa Cupiello” o “Napoli Milionaria” dove protagonista era il grande Eduardo in persona.

Era un’epoca sicuramente magica e c’era un modo di vivere il teatro più a dimensione umana.

Ricordo ancora quando incontravo il simpaticissimo Gennarino Palumbo, altro componente della storica compagnia, non solo a teatro ma anche mentre andavo a fare la spesa.

Quella ragazza che vedeva le commedie dei grandi attori napoletani esiste ancora e mi ricorda che il teatro è un luogo senza tempo dove tutto è ancora possibile.

Così lo spettacolo cui ho assistito, ovvero “La compagnia del sonno”, che racconta di una compagnia teatrale che porta in scena i sogni della gente, è stato alquanto visionario.

In una sorta di esperimento inconscio collettivo la compagnia mette la gente davanti ai propri sogni, è un’idea affascinante e dovrebbe davvero esistere una compagnia così che lavora su committenza e che ogni giorno sfida il cinismo della gente.

Se ognuno vedesse in scena i propri desideri, alla fine crederebbe di più in questi stessi, crederebbe più facilmente che potrebbero diventare realtà e si impegnerebbe di più affinché ciò avvenga.

Anche il mio sogno di riportarmi ad un tempo perduto è diventato realtà e di questo ringrazio la calata, gli organizzatori, il teatro San Ferdinando e la magia che ogni volta permette di vivere.



**Tonia De C.**  
**54 anni, impiegata**

Teatro Bellini  
*Pasionaria*

La mia amica Giovanna mi ha ricordato di iscrivermi a questa iniziativa nelle ultime ore dell'ultimo giorno, ci provo. Per fortuna è ancora possibile, tra scambi di email e cortesissime telefonate scopro che la mia Calata sarà al teatro Bellini, che già conosco, e che la sorte ha voluto che la condividessi proprio con la mia amica Giovanna! Volutamente non cerco notizie sullo spettacolo che andrò a vedere, Pasionaria.

Al mattino di sabato 15 mi ritrovo in un gruppo di persone entusiaste che si cercano per conoscersi ed incontrarsi, c'è chi viene a Napoli per trascorrere il giorno al centro storico prima di recarsi al proprio evento, chi si organizza per incontrarsi prima o dopo lo spettacolo. Con Giovanna ed un'altra amica, anch'essa iscritta, ci rechiamo prima al Mann per uno dei concerti del Festival Barocco Napoletano e scopriamo da una foto condivisa nel gruppo della Calata che a pochi passi da noi c'è un'altra Calatiana, siamo davvero una comunità in cammino.

Al Bellini incontriamo le altre due nuove amiche, Carmen e Marina, chiacchieriamo tra noi e notiamo la presenza di molti bambini.

Lo spettacolo inizia, si tratta di una coreografia ed i ballerini sono bravissimi, ma il tema mi trasmette un senso di angoscia, suggerisce un futuro che non vorrei vivere.

Sono certa che tutti i bambini presenti invece si stanno semplicemente divertendo, vedendo scene e movimenti che conoscono bene, e che sono presenti nei cartoni e nei film dedicati a loro.

Quando lo spettacolo finisce ci ritroviamo di nuovo nella chat collettiva, ci si cerca e si decide se e come continuare la serata.

È stata un'esperienza molto particolare, non posso che ringraziare chi la propone ed organizza, e già adesso raccolgo nuove adesioni, per le prossime Calate, ogni volta che racconto la mia giornata.

Alla prossima Calata, grazie ancora



**Vivana M.**  
**40 anni, docente**

Trianon Viviani – il teatro della Canzone Napoletana  
*Neapolis Mantra*

La Calata dello spettatore 2023 si è aperta all'insegna dell'avventura. Una serie di circostanze fortuite hanno reso questa edizione davvero speciale. Non solo l'attribuzione di un meraviglioso spettacolo concerto di Enzo Gragnaniello al Trianon ma soprattutto la compagnia di una raggiante ed elegante signora (Mimma) e di un delicato pianista compositore (Giovanni). Assieme ai miei compagni di avventura non sono mancati sorrisi, risate e buonumore. Dopo aver sperimentato un parcheggio improbabile presso i vicoli di Forcella, ci siamo casualmente ritrovati nella pizzeria delle Figliole, a due passi dal teatro, dove abbiamo preso al volo delle deliziose pizze fritte. Le maschere del teatro ci hanno fatto accedere al palchetto a noi riservato ancora con il cibo tra le mani. Così mi sono sentita per un attimo catapultata nel passato, qualche secolo addietro, quando gli spettatori andavano a teatro non solo per assistere allo spettacolo ma anche per socializzare. Ecco in fondo il senso profondo del teatro: entrare in relazione. Lo spettacolo al quale abbiamo assistito, dal titolo Neapolis Mantra, in fondo raccontava proprio questo. I corpi dei danzatori raffiguravano attraverso elaborate coreografie le vicende umane di uomini e donne di una Napoli straordinariamente unica. Il richiamo ai panni stesi, la ritmicità partenopea, il canto melodico e la partecipazione calorosa del pubblico. L'esperienza della Calata 2023 è stata proprio questo: un intreccio di vite straordinarie, accomunate da un unico desiderio, quello di emozionarsi in un girotondo musicale.

